

TORNATA DEL 12 LUGLIO 1870

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = *Presentazione delle relazioni sui progetti di legge: convenzione colla società del telegrafo del Mediterraneo; libertà delle Banche; coltivazione del sale di Orbetello.* = *Seguito della discussione dello schema di legge sui provvedimenti finanziari — Si riferisce sopra alcune correzioni a diversi articoli — Obbiezioni dei deputati Bertea e Valerio, e spiegazioni del relatore Chiaves — Votazione a squittini segreto e approvazione dell'intero schema di legge.* = *Istanza d'ordine del deputato Valerio, e risposta del ministro per i lavori pubblici.* = *Incidente sulla interpellanza dei deputati Bertani e Fano sulla ferrovia de Gottardo, e presentazione fatta di un progetto di legge per quest'uopo dal presidente del Consiglio, con sue dichiarazioni — Osservazioni e istanze dei deputati Bertani, Billia, Cadolini, Fano e del ministro per i lavori pubblici — Reiezione della chiesta facoltà d'interpellare, e dichiarazione di urgenza del progetto.* = *Discussione intorno all'ordine del giorno ed alle sedute della Camera — Proposizioni dei deputati Finzi, Sanminiatielli Nicotera, Mellana, Olivieri e Di San Donato — Parlano il ministro per le finanze e i deputati Pisanelli Nisco, Valerio, Plutino Agostino, Pellatis, Mellana, Puccioni, Rattazzi e Finzi— È approvata la proposta del deputato Sanminiatielli e di altri per la discussione, 1° del progetto per la riscossione delle imposte dirette 2° per provvedimenti pel Tesoro, 3° per le ferrovie, e se ne decide la votazione contemporanea — Sorgono controversie e dibattimenti, specialmente sull'ultima decisione presa, e vi prendono parte facendo osservazioni e dichiarazioni politiche i deputati Mellana, Nicotera, Mezzanotte, Corte, Bonghi, Sanminiatielli, Rattazzi e ministri per l'interno e per le finanze — Presentazione di due schemi di legge: disposizioni relative alla promozione di uffiziali nella marineria; consorzi e irrigazioni.*

La seduta è aperta a mezzogiorno e 45 minuti.

BERTEA, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale è approvato.

MACCHI, segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni:

13,343. La Giunta municipale di Voltri si associa all'istanza della deputazione provinciale di Genova, tendente ad ottenere che l'esercizio della ferrovia ligure non sia dato alla società dell'Alta Italia.

13,344. I capitoli delle cattedrali di Avellino e Nardo, in Terra d'Otranto, domandano l'esonero dal pagamento della tassa straordinaria del 30 per cento.

13,345. Le Giunte municipali di San Pancrazio Parmense e di Collo, circondario di Levante, fanno adesione agli indirizzi delle Giunte municipali di Spezia e Savona, nonchè della Camera di commercio di quest'ultima città, tendenti ad ottenere che l'esercizio della ferrovia litoranea ligure sia concesso alla società dell'Alta Italia, e che nel progetto di convenzione sia riprodotto l'obbligo già imposto alla società delle ferrovie romane, per la costruzione della linea Parma, Borgotaro, Pontremoli, Spezia.

13,346. Brioschi Gerardo e altri mugnai nel territorio di Monza, nel reclamare contro la quota di tassa

a ciascun esercente imposta, la quale affermano di non poter soddisfare, ricorrono per ottenere il condono degli arretrati dovuti, una diminuzione d'imposta per l'avvenire e l'applicazione dei contatori ai loro molini.

13,347. Il presidente dell'amministrazione dell'ospedale civile di Sassari si associa alle istanze sporte dalle simili amministrazioni in Brescia, per ottenere favore dei rispettivi impiegati le stesse esenzioni dalla tassa di ricchezza mobile accordate agli impiegati regi comunali e provinciali.

ATTI DIVERSI.

VIACAVA. Colla petizione 13,346 la Giunta municipale di Voltri, sull'istanza della deputazione provinciale di Genova, ricorre al Parlamento chiedendo che l'esercizio della ferrovia ligure non venga concesso alla società dell'Alta Italia.

Prego la Camera a voler deliberare l'invio di questa petizione alla Giunta specialmente incaricata dello studio e della relazione intorno alle convenzioni ferroviarie.

(La Camera approva.)

AMABILE. Io chiedo che la petizione 13,344, inviata dal capitolo della chiesa cattedrale di Avellino, e relativa al pagamento della tassa straordinaria del 30 per cento, sia inviata, insieme alle altre, al signor ministro guardasigilli, il quale ne domanda l'invio per poterla studiare.

(La Camera acconsente.)

ALVISI. Domando che la petizione, da me presentata alla Presidenza della Camera sotto il n° 13,335, dei canonici della cattedrale di Feltre sia inviata al ministro delle finanze, che ha avuto l'incarico dalla Camera di formulare una legge che possa soddisfare ai reclami dei diversi capitoli contro gli articoli della legge 1866 e 1867 sull'asse ecclesiastico.

PRESIDENTE. Sarà trasmessa al ministro delle finanze.

ASPRONI. Domando la parola sul sunto delle petizioni, e precisamente sullo stesso n° 13,335: Ivi si fa cenno di istanza uguale a quella del capitolo di Feltre, per parte del capitolo di Bosa in Sardegna.

Prego l'onorevole presidente che le dia uguale corso trasmettendola all'onorevole ministro di grazia e giustizia.

(La Camera acconsente.)

VILLA-PERNICE. Prego la Camera di voler accordare l'urgenza alla petizione 13,346 di 18 mugnai di Monza, i quali domandano sia tolta la sospensione ordinata nell'esercizio dei rispettivi mulini, per le ragioni che espongono nella petizione, e sia loro concessa facoltà di poter macinare con l'applicazione del contatore.

(La Camera approva.)

SANGUINETTI. Prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione 13,313, e d'inviarla prontamente alla Commissione incaricata d'esaminare le convenzioni ferroviarie. È questo il risultato della deliberazione del Consiglio municipale di Cairo, il quale appoggia la domanda della Camera di commercio di Savona onde l'esercizio della ferrovia da Savona a Torino sia concesso alla società delle ferrovie dell'Alta Italia.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, questa petizione è dichiarata d'urgenza e sarà inviata a quella Commissione.

L'onorevole Conti scrive domandando un congedo di giorni 20.

(Questo congedo è accordato.)

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI.

PRESIDENTE. L'onorevole Maldini è invitato a venire alla tribuna onde presentare una relazione.

MALDINI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione sul progetto di legge per l'approvazione della convenzione stipulata fra la direzione generale dei telegrafi e la fallita società dei telegrafi del Mediterraneo. (V. Stampato n° 29-A)

SEISMIT-DODA, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione intorno al progetto di legge sulla libertà delle Banche. (V. Stampato n° 49-A)

PANATTONI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per la coltivazione del sale in Orbetello. (V. Stampato n° 66-A)

Giacchè è una proposta urgente e la stampa ne è ultimata, pregherei di metterlo all'ordine del giorno quanto prima si può.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER PROVVEDIMENTI FINANZIARI.

PRESIDENTE. La Camera rammenta come ieri sia stata esaurita la discussione intorno al progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

Sul finire della seduta l'onorevole relatore ha ragguagliato la Camera, come occorressero talune correzioni sulla forma del progetto di legge che fu votato.

La Presidenza si diede cura di farle stampare affinché la Camera possa convincersi che non si tratta che di correzioni di pura forma, e senza ombra d'importanza sostanziale: esse riflettono gli articoli approvati senza discussione.

Del resto queste correzioni sono le seguenti:

Allegato D. Legge per la soppressione delle direzioni speciali del debito pubblico.

Articolo 2, secondo capoverso; invece delle parole:

« Per le successioni aperte all'estero, tale decreto sarà pronunciato dalla Corte d'appello, ecc. »

Si legga:

« Per le successioni aperte all'estero, tale decreto sarà pronunciato *parimente in Camera di Consiglio* dalla Corte d'appello, ecc. »

Non si tratta che di aggiungere queste parole: *in Camera di Consiglio.*

Se non vi è opposizione, questa variazione si riterrà approvata.

All'articolo 4 dove è detto:

« Con decreto reale saranno determinate le norme di procedimento per promuovere, pronunciare ed eseguire i decreti, ecc. »

Si dica:

« Con decreto reale saranno determinate le norme di procedimento per promuovere, pronunciare e *rendere esecutorii* i decreti, ecc. »

Se non v'è osservazione in contrario, questa correzione si intenderà approvata.

All'articolo 7 invece di dire:

« Le dichiarazioni permesse dalla legge 10 luglio 1861 sui registri dell'amministrazione, ecc. »

Si legga:

« Le dichiarazioni permesse dalla legge 10 luglio 1861 presso l'amministrazione, ecc. »

Non essendovi opposizione, anche questa correzione si riterrà approvata.

All'allegato *F* (legge pella tassa sui fabbricati) si è fatto stampare una correzione che non ha più ragione d'essere, perchè bisogna mantenere la parola *verificazione* in ciascun comune, essendo questo un emendamento che fu proposto dall'onorevole Pescatore, ed era intendimento dell'onorevole proponente che si conservasse, perchè si trattava di mera verificaione. Si deve dunque ritenere come non avvenuta la proposta correzione all'allegato *F*.

All'allegato *L* (legge sul dazio di consumo), invece di dire all'articolo 15 « è data facoltà ai comuni chiusi appaltati di applicare, ecc., » si deve dire: « È data facoltà ai comuni chiusi *abbuonati* di applicare, ecc. »

CHIAVES, relatore. All'allegato *N* poi bisogna cancellare, all'articolo 5, le ultime parole dell'alinea, perchè si ritenne che bastasse la parola *accertato*. Quindi le rimanenti erano una pura superfluità.

La Commissione aveva proposta questa radiazione nel processo della discussione.

PRESIDENTE. All'articolo 5 dell'allegato *N* si propone di radiare le ultime parole dell'alinea « e risultante dal registro dei redditi. »

All'articolo 11, linea settima, invece di dire « della estrazione da farsi nell'anno per gli effetti dell'articolo 6, ecc., » si dica: « delle estrazioni da farsi nell'anno nei modi e per gli effetti dell'articolo 6, ecc. »

Alla linea undecima, invece di dire « sarà fatta senza detrazione anche sulle somme, ecc., » si legga: « sarà fatta senza detrazione alcuna e per tutto il loro ammontare anche sulle somme, ecc. »

Allegato *P* (legge sulla conversione dei beni immobili delle fabbricerie). All'articolo 2, linea nona, invece di dire « dalla massa ovvero da una parte curata di massa, ecc., » si dica: « dalla massa ovvero una quota curata di massa, ecc. »

Nella linea penultima, invece di dire: « salvo un solo beneficio curato od una parte curata di massa, ecc., » si dica: « salvo un solo beneficio curato od una quota curata di massa, ecc. »

Art. 5, linea quarta, invece di dire: « del parroco a norma dell'articolo 2, nè ai benefizi, ecc., » si legga: « del parroco a norma dell'articolo 2, nè ai singoli benefizi, ecc. »

La Camera ha inteso ieri dall'onorevole relatore come l'articolo ultimo dell'allegato sulla conversione delle fabbricerie che si era dichiarato di non far parte della legge generale e di formarne un articolo separato, invece occorra metterlo collo stesso allegato.

Con ciò s'intende che l'articolo sarà mantenuto.

BERTEA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

BERTEA. La provvida disposizione dell'articolo 65

del regolamento, prevedendo come facilmente nelle agitazioni parlamentari possano votarsi emendamenti i quali per avventura, nelle improvvisazioni con cui furono introdotti, e nella fretta colla quale furono votati, vengano a ferire il concetto fondamentale di una legge, ha stabilito che prima della votazione finale possa l'attenzione della Camera essere chiamata sopra quelli fra tali emendamenti già approvati i quali sembrino inconciliabili collo scopo della legge, e con alcune delle sue disposizioni.

A questa categoria credo appartenga un emendamento votato nella discussione della legge sulla ricchezza mobile sopra proposta dell'onorevole Pecile così concepito:

« Le Commissioni comunali o consorziali avranno sempre la facoltà di aumentare i redditi della ricchezza mobile che siano stati accertati dall'agente, e ciò tanto nel caso di reclamo per parte dei contribuenti, quanto nel caso in cui non abbiano reclamato, od abbiano aderito alle iscrizioni e rettificazioni fatte d'ufficio dall'agente. »

La Camera ricorda come questo emendamento sia stato senza la menoma osservazione votato dopo il contrasto che aveva agitata la Camera per quello relativo alla trasformazione delle Commissioni comunali o consorziali e come l'affrettata votazione del medesimo abbia destata anche una certa vivacità d'opposizione rappresentata massime dal mio onorevole amico Salaris.

Ora, secondo il mio modo di vedere l'emendamento Pecile sconvolse tutto il sistema della legge sulla ricchezza mobile per quanto riguarda il metodo d'accertamento dei redditi.

Il processo della legge 14 luglio 1864 consiste in una Commissione comunale o consorziale, la quale decide in prima istanza tra il contribuente e l'agente delle tasse; in una Commissione d'appello per quanto riguarda i fatti d'apprezzamento dedotti davanti alla prima Commissione; e nella Commissione centrale per quanto riguarda la violazione della legge.

Ora, quando si dà la facoltà alla Commissione comunale o consorziale non di giudicare tra l'agente ed il contribuente, ma bensì di tassare, cioè di avocare a sè tutte le consegne, quelle che sono in perfetto accordo tra l'agente e i contribuenti, di esaminarle tutte distintamente e quindi modificarle a suo talento, senza che il contribuente lo sappia, senza che il contribuente abbia fatto reclamo, senza che l'agente abbia fatto osservazione, si viene a tradurre la Commissione giudicante in Commissione tassatrice, ed allora evidentemente manca il primo grado di giurisdizione. Imperocchè, come volete supporre che si vada in appello alla Commissione provinciale di una sentenza che non è una sentenza di prima istanza, ma invece è un giudizio di tassazione fiscale?

Io prego adunque la Commissione a voler ben pon-

derare se le poche osservazioni che ho fatte non siano nel vero.

Ad ogni modo io avrò sempre il convincimento di avere adempiuto ad un dovere chiamando sull'argomento l'attenzione della Commissione, e denunciandolo all'altro ramo del Parlamento nella speranza di trovare quell'eco che oramai poco mi lusingo di trovare nella Camera.

CHIAVES, relatore. Ha ben rilevato l'onorevole Bertea che coloro cui compete di richiamare l'attenzione della Camera, prima della votazione finale di una legge, sopra emendamenti già approvati sono la Giunta e il Ministero.

La Giunta non si era fatto carico di risolvere questa questione e di chiamare l'attenzione della Camera sopra questo argomento, perchè non crede fondate le osservazioni dell'onorevole Bertea.

Egli è di avviso che, perchè coll'adozione dell'emendamento del deputato Pecile si è data alla Commissione comunale o consorziale la facoltà di aumentare i redditi della ricchezza mobile che siano stati accertati dall'agente ancorchè non vi sia reclamo del contribuente, si faccia di quella Commissione, non un'autorità giudicante tra l'agente ed il contribuente, ma una autorità tassatrice.

Or bene, questo evidentemente non è; la Commissione non cessa dall'avere il suo carattere di Giunta giudicante, secondochè la legge glielo costituisce; essa bensì ha una facoltà di più; facoltà che, come l'onorevole Bertea, che è distinto giureconsulto, ben conosce, compete ai tribunali ordinari, quella cioè *di decidere certe questioni d'ufficio*.

L'onorevole Bertea sa che vi sono dei tribunali ordinari i quali possono, ancora che le parti non ne abbiano fatto istanza, decidere d'ufficio certe questioni quando loro risulti che debbono essere decise...

(Il deputato Bertea fa un'interruzione.)

Si dirà che il vizio di questa disposizione sia nell'avere attribuito questa facoltà di giudicare d'ufficio alle Commissioni; questa è un'altra questione; ma intanto sta sempre che non si offende così la economia della legge sulla ricchezza mobile, nè i gradi di giurisdizione, i quali sono stabiliti dalla legge medesima. La Commissione adunque, rimanendo sempre Commissione giudicante, ancorchè le sia attribuita la facoltà a cui ho dianzi accennato, vede l'onorevole Bertea che son destituite di fondamento le obiezioni da lui mosse, e non sono vevoli a consigliare la Giunta, di cui ho l'onore di essere relatore, a richiamare l'attenzione della Camera su questo argomento.

BERTEA. Non avendo diritto a fare altre osservazioni, mi rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Valerio.

VALERIO. La Camera ricorderà, e ricorderà certamente anche la Commissione, che nella circostanza in cui si votava un emendamento proposto da me e da

vari miei amici per cui si stabiliva che potessero essere abbuonati i consorzi di comuni aperti aventi una popolazione non minore di diecimila anime, la redazione proposta dalla Commissione per mettere questo emendamento nella legge venne a portare sopra questi comuni aperti, come sopra le frazioni esterne dei comuni chiusi, una restrizione che prima nella legge era solamente diretta a colpire le frazioni esterne dei comuni chiusi. Quindi si domandò che la facoltà di diminuire l'imposta del dazio governativo fosse conceduta anche ai consorzi dei comuni aperti abbuonati.

La Commissione, per organo dell'onorevole Minghetti, oppose che la disposizione era stata dettata alla Commissione dal timore che il fatto dei comuni aperti o di frazioni esterne di comuni chiusi, in cui il dazio governativo fosse diminuito, potesse dar luogo a danni per gli abbuonamenti od appalti dei comuni contermini, od anche a facilità di contrabbando.

Noi, ammettendo come ragionevole questo timore, pur domandammo che volesse la Commissione accogliere un altro emendamento per cui, nei casi in cui non fossero possibili quei pericoli, cioè nei casi in cui la facoltà concessa ai comuni aperti consortili od alle frazioni di comuni chiusi non potesse sollevare reclami per parte dei comuni abbuonati o appaltati nè dar luogo a contrabbando, si lasciasse facoltà al Governo del Re di concedere questa riduzione.

Quando presentammo, l'onorevole Rega, l'onorevole Garau ed io, quest'emendamento al banco della Presidenza, l'onorevole presidente lo inviò alla Commissione. Questa allora c'invitò a non farne oggetto di discussione, riservandosi di prenderlo in esame, e lasciandoci sperare, non dico promettendoci, che ne avrebbe tenuto conto.

La cosa parve a noi così naturale, così semplice, così fuor d'ogni pericolo, perchè non si trattava d'altro che di dare una facoltà al Governo del Re, lasciandolo giudice nel caso che vi fossero dei reclami, che veramente ora non so comprendere perchè non si trovi questa disposizione fra le aggiunte o correzioni che la Commissione, in virtù della facoltà che gli dà il regolamento, ha potuto fare.

Io mi permetto di fare queste osservazioni, ed aspetto una risposta dalla Commissione.

CHIAVES, relatore. La Commissione non poteva tener conto dell'aggiunta proposta dall'onorevole Valerio a tenore del regolamento, il quale allora soltanto le dà facoltà di chiamare l'attenzione della Camera sopra un emendamento, quando questo sia realmente approvato, e per avventura venga a compromettere l'economia della legge intera.

La Commissione poi aveva tanto meno creduto di accennare a quest'emendamento nelle sue aggiunte o correzioni, inquantochè essa non ne aveva fatte se non riguardo a ciò che fosse sbaglio materiale, oppure non potesse sollevare quistione di sorta, come diffatti non

ne sollevarono. Bensì è vero che, quando gli onorevoli Valerio e Rega vennero a presentarle quest'aggiunta, la Commissione disse che l'avrebbe esaminata e fattane parola al ministro, e che credeva fosse cosa da prendersi in seria considerazione.

Ma la Commissione deve dichiarare che il Ministero non credette accettabile quest'aggiunta, sebbene contenesse una facoltà data al Governo medesimo. La Commissione, presa ulteriormente in esame l'aggiunta stessa, quantunque dovesse da un lato riconoscere che essa potrebbe forse ritenersi come inutile dal momento che fosse pel Governo incontestabile l'interesse di mantenere ciò che è stabilito nell'articolo 1, e quindi non potesse mai condurre al caso di fare l'eccezione di cui all'articolo stesso, ha però ritenuto questo, che non sempre la facoltà fatta al Governo può essere una guarentigia e che non basterebbe il dire che il Governo ha facoltà di permettere una diminuzione di dazio quando non vi sono reclami o pericoli di contrabbando per dire che tal rischio non vi sia assolutamente.

Il Governo, non solo è un ente che può sbagliare, ma che può per avventura, in certe determinate condizioni, volere incontrare anche un pericolo che all'erario pubblico importa che non si incontri.

VALERIO. Potrebbe rivocare la concessione data.

CHIAVES, *relatore*. È quello che io veniva ora a dire: siccome nell'aggiunta dell'onorevole Valerio non vi era questa facoltà di revoca, e che potrebbe temersi che, anche quando il Governo avesse concesso questa facoltà, dovesse poi lasciare la cosa in una condizione pericolosa anche quando il pericolo si manifestasse, fu questa anche una delle ragioni per cui la Commissione non credette di dover approvare questa aggiunta dell'onorevole Valerio.

La Commissione si fa carico di accennare a tutte queste considerazioni per l'impegno che ne prese cogli onorevoli proponenti, ma conchiude dicendo, che non crede poter accettare questa proposta, lasciando a parte ancora questa questione se, dopo votata la legge per alzata e seduta, si potrebbe ora venire a fare una discussione riguardo al merito di una delle proposte contenute in uno degli allegati alla legge che si sta per votare.

PRESIDENTE. Si passerà alla votazione per scrutinio segreto sul complesso della legge generale sui provvedimenti finanziari.

Si procederà all'appello nominale.

(Segue la votazione.)

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	274
Maggioranza	138
Voti favorevoli	150
Voti contrari	124

(La Camera approva.)

L'onorevole Valerio ha la parola per una mozione d'ordine.

VALERIO. Ricorderà la Camera che fino dal dicembre 1868 io proposi una interpellanza al ministro dei lavori pubblici sopra il regolamento di polizia stradale. La Camera sa pure che per varie vicende l'anno 1869 scorse senza che si potesse fare utilmente questa interpellanza, e come l'onorevole Mordini, prima di ritirarsi con l'amministrazione passata, pubblicasse un decreto col quale prorogò l'esecuzione di una parte di questo regolamento.

Io la riproposi all'aprirsi della nuova Sessione, e si fu d'accordo, sulla proposta dell'onorevole presidente, che si sarebbe messa all'ordine del giorno, quando il ministro ed io ci fossimo accordati. Il ministro desiderò di esaminare la materia dell'interpellanza, ed io mi feci il più scrupoloso dovere di metter tutto a sua cognizione. Ciò dette luogo a vari convegni, nei quali si esaminò più a fondo la materia, ed io ebbi il piacere di scorgere che in generale le mie osservazioni erano apprezzate dal ministro, il quale vedeva che effettivamente qualche cosa v'era da fare. Allora io proposi che egli stesso volesse incaricare la sua amministrazione dello studio di questo qualche cosa da farsi; ed al punto in cui siamo credo che non sarebbe conveniente nè utile di riproporre l'interpellanza.

Però, siccome la proroga relativa al regolamento di polizia stradale per decreto reale scadebbe al 1° gennaio 1871, vorrei pregare l'onorevole ministro per i lavori pubblici a volermi almeno promettere che, se il nuovo regolamento non sarà compilato in tempo per essere pubblicato prima di quell'epoca, egli promuoverà un nuovo decreto per una nuova proroga, i termini della quale dovrebbero portarsi almeno al 1° gennaio 1872.

Quando verrà il nuovo regolamento, se il medesimo sarà conforme alle mie idee, come ho fondata ragione di ripromettermi, io sarò ben lieto di risparmiar alla Camera il tedio d'un'interpellanza. In caso contrario farò il mio dovere allora come in ogni altro tempo.

GADDA, *ministro per i lavori pubblici*. Mi faccio un dovere di rispondere all'onorevole proponente e di esporre anche alla Camera che, dietro le conferenze avute coll'onorevole Valerio, ci siamo scambiate delle idee ed abbiamo trovato che la massima parte dei nostri concetti intorno a quel regolamento collimano.

Io dunque, secondando il desiderio dell'onorevole Valerio, il quale instava che questo regolamento fosse riveduto, ho dato le disposizioni occorrenti, non perchè sia fatto un nuovo regolamento, come accennava l'onorevole Valerio, ma bensì per arrecare alcune modificazioni a quello esistente.

Non dubito che queste modificazioni possano essere concretate prima che scada il termine entro cui dovrebbe il regolamento andare in esecuzione. Se poi ciò non si verificasse, mi farei premura, ove avessi ancora

l'onore di reggere l'amministrazione dei lavori pubblici, di prorogarne il termine per aver modo d'ultimare tale studio. Credo che l'onorevole Valerio sarà soddisfatto di queste mie dichiarazioni.

VALERIO. Soddissfattissimo.

INCIDENTE SOPRA UNA INTERPELLANZA DEL DEPUTATO BERTANI INTORNO ALLA FERROVIA DEL GOTTARDO, E PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interpellanza dei deputati Bertani e Fano al presidente del Consiglio circa le ragioni che ritardano la presentazione del progetto di legge per la ferrovia del Gottardo.

A questa interpellanza fecero adesione i deputati:

« Mordini, Torrigiani, Serafini, Macchi, Arrigossi, Valussi, Pescetto, Sormani-Moretti, Carini, Di Sambuy, Ferracciù, Sanguinetti, Morpurgo, Castellani-Fantoni, Costa Luigi, Calandra, Nisco, De Luca G., Alippi, Podestà, Ricci, Negrotto Cambiaso, Rattazzi, Mellana, Monzani, Araldi, Michelini, De Capitani, Grattoni, Malenchini, Fornaciari, Marazio, Mazza, Marchetti, Grossi, Briganti-Bellini, Sebastiani, Servadio, Morini, D'Aste, Conti, Gabelli, Abignente, Solidati, Massarani, De Ruggieri, Cannella, Marsico, Seismit-Doda, Curti, Pelgalli, Cadolini, Melchiorre, Lacava, Zizzi, Bottero, Cicarelli, Deodato, Finocchi, Arrivabene, Pecile, Maldini, Paolo Griffini, Casaretto, Luigi Griffini, Viacava, Como, Fabris, Napoli, Bernardi, Garau, Regnoli, Guiccioli, Adami, Biancheri *ing.*, Fossombroni, Botta, La Porta, Miceli, Fabrizi, Damiani, Bortolucci, De Blasiis, Sandri, Annoni, Lancia di Brolo, Murgia, Salvago, Villano della Polla, Serpi, Carleschi, Salvagnoli, Avitabile, D'Ayala, Cagnola, Merialdi, Maiorana-Calatabiano, Rizzari, Carganico, Parisi, Cancellieri, Mussi, Lorenzoni, Ghinosi, Mazzucchi, Busi, Romano, Grassi, Cosentini, Minervini, Carbonelli, Fanelli, Ripandelli, Salvatore Morelli, Lazzaro, Ferrari, Senzogno, Verga, Omar, Fossa, Ripari, Fiastrì, Mazzarella, Carcassi, Nicotera, Corte, Calvino, Farini, Tamaio. »

La domanda d'interpellanza è così concepita:

« I sottoscritti chieggono di interpellare il presidente del Consiglio circa i motivi che ritardano la presentazione al Parlamento del progetto di legge per la ferrovia del Gottardo in adempimento del trattato del 15 ottobre 1869 stipulato fra la Confederazione Elvetica e l'Italia. »

LANZA, *presidente del Consiglio.* Mi permetta, onorevole Bertani, di fare una dichiarazione.

La Camera ricorderà che, quando l'onorevole Bertani ha chiesto di fare una interpellanza al Ministero se intendeva presentare o no la convenzione stipulata fra l'Italia ed il Governo svizzero relativamente al valico alpino del San Gottardo, il Ministero rispondeva

che il solo e vero motivo che lo tratteneva dal presentare quella convenzione alla Camera erano le gravi occupazioni in cui essa versava per i provvedimenti finanziari e per altre leggi di somma urgenza, ed anche a riguardo della stagione molto inoltrata, per cui era da ritenersi poco probabile che una convenzione così importante potesse essere ancora discussa e trattata convenientemente nello scorcio di questa Sessione.

Questa e non altra era la ragione per cui il Ministero credette dover ritardare la presentazione di quella convenzione.

Ma l'onorevole Bertani, non essendo stato appieno soddisfatto di questa dichiarazione, chiese di muovere una interpellanza, la quale si trova all'ordine del giorno.

Vedendo il numero considerevole di coloro che si sono associati alla medesima, che certamente intendono di invitare il Ministero a presentare immediatamente quella convenzione; numero, dico, che si avvicina, se non supera, la maggioranza della Camera, il Ministero non ha difficoltà alcuna di adempiere alla promessa fatta fino d'allora, cioè a dire che, quando la Camera si spiegasse nel senso di desiderare che questa presentazione avesse luogo anche in questa Sessione, il Ministero sarebbe disposto a farla.

Rimane però ben inteso che, facendo questa dichiarazione e adempiendo a questa promessa, il Ministero non può far a meno di ripetere che, qualora la Camera voglia occuparsi in questa Sessione di detta convenzione, s'intende che la discussione non abbia a farsi, direi così, spinta dall'urgenza e dalla brevità del tempo, ma deve aver luogo con tutta quella maturità che richiede l'importanza dell'argomento; poichè, quantunque il Ministero abbia un'opinione determinata e creda veramente che il passaggio il più conveniente per gli interessi commerciali dell'Italia sia quello del San Gottardo, tuttavia esso desidera che in una questione di tanta importanza, che interessa tanta parte d'Italia, e su cui vi sono diversi pareri, ogni deputato abbia tutto il tempo e l'agio di manifestare e spiegare i motivi che lo inducono ad approvare o disapprovare la scelta di tal passaggio.

Io ho creduto per lealtà di dover fare questa dichiarazione, cioè che, qualora la Camera voglia occuparsi di questa questione, si intende che la discussione deve essere piena ed intera, quale richiede l'importanza dell'argomento.

Ciò detto, se l'onorevole Bertani crede che le dichiarazioni ora fatte siano sufficienti per farlo desistere dallo svolgere la sua interpellanza, sarà tanto tempo guadagnato dalla Camera; del resto sentiremo quello che vuole esporre, ed occorrendo si farà un'adeguata risposta alle sue osservazioni. Intanto ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge per il traforo del San Gottardo. (*V. Stampato n° 129*) (*Movimenti diversi*)

PRESIDENTE. Onorevole Bertani, è soddisfatto di que-

ste dichiarazioni dell'onorevole ministro? Egli ha presentato il progetto di legge, il quale forma l'argomento della sua interpellanza. Il suo scopo mi pare raggiunto.

BERTANI. No, signore.

Io mi stupisco come il Ministero abbia aspettato il giorno dell'interpellanza per presentare un progetto di legge che egli stesso ammette come urgente. Io domando quindi, se la Camera lo consente, che l'interpellanza venga svolta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Mi perdoni un'osservazione.

Io non comprendo il suo stupore. Mi pare che il Ministero si è dimostrato conseguente alla sua promessa.

Il Ministero che cosa ha dichiarato, quando l'onorevole Bertani rivolse un'interrogazione in proposito? Che qualora la Camera volesse invitare il Ministero a presentare questo progetto di legge, esso sarebbe stato ossequente a tal voto, perchè in questo modo la Camera avrebbe indirettamente assunto l'impegno morale di occuparsi, nella corrente Sessione, di detta convenzione.

Ora, vedendo che la sua interpellanza è firmata da un numero tale di deputati che costituisce pressochè la maggioranza della Camera, per risparmio di tempo, invece di lasciar svolgere inutilmente un'interpellanza, il Ministero ha presentato il progetto di legge a cui miravano appunto gli interpellanti. Vede dunque l'onorevole Bertani che non può spiegarsi il suo stupore, e che il Ministero fu conseguente alle sue precedenti dichiarazioni.

FANO. Anche io non so comprendere perchè, se si aveva l'intenzione di presentare questo progetto di legge, lo si presenti solamente oggi sul finire della Sessione, quando torna di certo meno facile l'occuparsene e il discuterne; e non si sia presentato sin da quando da me e dall'onorevole Bertani si è rivolta all'onorevole presidente del Consiglio l'interrogazione che abbiamo trasformato poi in formale interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevoli Fano e Bertani, la loro interpellanza che cosa aveva per iscopo? Essa mirava a che si presentasse un progetto di legge relativo al valico del San Gottardo.

Il progetto di legge è stato presentato, dunque mi pare che non sia più il caso d'insistere in proposito.

BERTANI. Siccome questa è una novità parlamentare, io chieggo che s'interPELLI la Camera, ed attenderò ben volentieri il giudizio che da essa verrà pronunciato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non creda l'onorevole Bertani che colla presentazione di questo progetto di legge io abbia inteso di chiudergli la bocca su questo argomento. Se l'onorevole Bertani, ciò nonostante, vuole svolgere la sua interpellanza, la Camera ne deciderà.

Io non ho inteso, con questa presentazione, d'impedire all'onorevole Bertani di svolgere la sua interpel-

lanza; mi pare anzi di avere abbondato nel suo senso, dando sfogo preventivamente alla medesima.

BERTANI. Io credo che si voglia evitare una discussione che si teme possa suscitare qualche allarme perchè la parola è a me concessa. Si teme mal a proposito che frasi ardenti possano uscire dalle mie labbra, e sul proposito ho dovuto rassicurare gli autorevoli ambasciatori che a me vennero, e furono più d'uno, che io voleva venire ad un accordo, non suscitare il disaccordo.

Questo sistema sovversivo delle consuetudini e dei diritti parlamentari risponde all'abilità recondita, ed adesso compresa del Ministero.

BILLIA. Domando la parola per una mozione d'ordine.

FINZI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Non posso lasciare parlare dieci alla volta. Onorevole Billia indichi la sua mozione d'ordine.

BILLIA. Essa riguarda il progetto di legge presentato testè dall'onorevole presidente del Consiglio.

Altra volta per leggi qualificate urgenti si è adottato il partito di sopprimere la discussione del Comitato, e di assegnare un giorno fisso per la discussione.

Io domando che quello che si è fatto per altre leggi lo si faccia per questa che è egualmente importante ed è urgentissima anche secondo l'opinione del ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Billia, faccia una proposta scritta, io la metterò all'ordine del giorno, e la Camera deciderà.

La parola spetta all'onorevole Finzi.

FINZI. Io ho domandato la parola per ricordare alla Camera che essa ha preso impegno sopra un ordine del giorno da me presentato di discutere sull'ordine della discussione subito dopo la votazione del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

CADOLINI. Domando la parola sulla mozione d'ordine testè presentata.

PRESIDENTE. Non ha presentata una mozione scritta.

BILLIA. Domando la parola per una dichiarazione.

Altra volta non vi fu proposta scritta quando si mutò ad opportunità la procedura.

PRESIDENTE. È in errore: io ebbi la proposta scritta sul banco della Presidenza, ne diedi lettura e la misi all'ordine del giorno.

BILLIA. In tal caso domando il tempo di scrivere la mia.

CADOLINI. Io faccio un'altra mozione, ed è che questo progetto sia puramente e semplicemente, come si fece di molti altri, dichiarato d'urgenza.

Io ho fede che il Comitato abbia tempo di occuparsene, e credo che noi potremo essere paghi se nella presente Sessione sarà nominata la Commissione che dovrà riferire su questo progetto di legge. Durante la proroga parlamentare la Commissione potrà fare la sua relazione, ed è sperabile che al riaprirsi della Ca-

mera il progetto possa essere dalla medesima preso ad esame.

Mi sembra che il voler affrettare di più un lavoro tanto grave possa pregiudicare la possibilità che abbia luogo quella calma e regolare discussione che è nostro dovere di consacrare ad un argomento, il quale, sia sotto il lato tecnico, sia per la questione commerciale a cui si lega, sia anche per la questione politica a cui è pure connesso, è di così alta importanza.

Voi capirete bene che se oggi noi pretendessimo di fare una Commissione a vapore, perchè questa a vapore riferisse alla Camera, noi forse raggiungeremmo lo scopo contrario che tutti nell'interesse nazionale possiamo proporci.

Io quindi mi limito a fare una proposta che si suole adottare assai frequentemente, ed è che questo progetto sia dichiarato d'urgenza e d'urgenza sia inviato al Comitato perchè lo prenda tosto ad esame.

FANO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Non c'è mozione d'ordine.

Onorevole Billia, ella si unisce alla proposta dell'onorevole Cadolini?

BILLIA. Io ho detto precisamente che credo la dichiarazione d'urgenza insufficiente, e quindi non mi unisco alla proposta dell'onorevole Cadolini.

PRESIDENTE. Se la Camera invece decide l'urgenza, la sua proposta non ha ragione d'essere.

FANO. Io ho domandato la parola, signor presidente.

PRESIDENTE. Ella desidera parlare per dire che s'unisce alla proposta dell'onorevole Cadolini? Ma se lo ha già dichiarato.

FANO. Non l'ho dichiarato.

PRESIDENTE. Su che allora vuol parlare?

FANO. Io volevo unirmi alla proposta dell'onorevole Cadolini, perchè il progetto di legge testè presentato dall'onorevole presidente del Consiglio sia mandato al Comitato, il quale, secondo le consuetudini, nominerà una Giunta...

PRESIDENTE. Ma questa è la via ordinaria.

FANO... la quale studierà la cosa e predisporrà il lavoro sì che in questa Sessione, se torna possibile, il progetto venga discusso, o se ne possa almeno riferire al primo riconvocarsi della Camera nella prossima Sessione.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Mi sia permesso di ricordare alla Camera che intorno a questa convenzione internazionale venne già stipulata una proroga a tutto gennaio 1871, quindi una vera urgenza di trattare in modo eccezionale una questione così importante come quella che fu presentata oggi all'esame della Camera, non mi sembra che sussista.

La presentazione del progetto di legge ha tolto qualunque dubbio, qualunque equivoco di cui potesse appuntarsi il ritardo nel Ministero di presentare il progetto di legge.

Ora il progetto di legge è presentato; la condotta governativa è quindi perfettamente chiara e stabilita. Lo studiare e discutere un progetto di questa importanza mi pare che meriti quella ponderazione che le circostanze e l'importanza dell'argomento permettono e richiedono.

Io quindi, senza entrare nel merito della proposta, dichiarando però che mi sembra molto ragionevole quella dell'onorevole Cadolini, volevo richiamare solo l'attenzione della Camera sul fatto che esiste questa proroga al trattato internazionale e che il concorso della Germania nel sussidio a darsi non è ancora completo, per cui al giorno di oggi non siamo gli ultimi ad arrivare, vi sono ancora degli altri chiamati a portare un sussidio a quest'opera e che non hanno ancora completato il loro concorso.

PRESIDENTE. Onorevole Bertani, su che cosa ha chiesto la parola?

BERTANI. Prima di tutto per sapere se deve aver luogo l'interpellanza, e poi per rispondere al ministro dei lavori pubblici, per ricordargli che la nuova convenzione del 30 giugno non fu fatta che per comodo della Confederazione del Nord, la quale non ha ancora raccolto tutto il capitale pel quale si è impegnata; ma questo non esime affatto l'obbligo che si ha per la nostra dignità stessa dal convertire in legge il trattato Italo-Elvetico firmato a Berna nel 1869. Noi, o signori, siamo stati gli iniziatori, i promotori, i sollecitatori in ogni maniera di questa grande impresa ed ora mostriamo invece di essere i ritardatari.

PRESIDENTE. Io ho creduto che ella avesse desistito.

BERTANI. Non ho desistito niente affatto.

PRESIDENTE. Ma si può fare un'interpellanza sopra un oggetto che non esiste più? Vuol chiedere un progetto che è già presentato? Se ella fa un'istanza, la formuli e la sottoporro alla Camera.

BERTANI. Vorrei sapere se l'interpellanza deve aver luogo o no, poichè è all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Camera ha sentito come sulla questione del San Gottardo il signor ministro ha presentato il relativo progetto di legge. Tuttavia l'onorevole Bertani insiste per svolgere la sua interpellanza.

Coloro che credono che, malgrado la presentazione fatta dal signor ministro del progetto di legge, che formava l'argomento della interpellanza, debba aver luogo l'interpellanza stessa, sono pregati di alzarsi.

(La Camera delibera che l'interpellanza non abbia luogo.)

Ora l'onorevole Cadolini ha proposto che sia dichiarato d'urgenza il progetto testè presentato. Io interpellare la Camera in proposito e qualora essa risponda affermativamente, s'intenderà eliminata la proposta dell'onorevole Billia.

BILLIA. Io la ritiro.

PRESIDENTE. Coloro che sono d'avviso che sia dichiara-

rato di urgenza il progetto di legge per la ferrovia del Gottardo, sono pregati di alzarsi.

(È dichiarato d'urgenza.)

SALARIS. Chiedo di parlare per proporre un'aggiunta a questa dichiarazione.

Io vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole nostro presidente, ed è di far sollecitamente stampare il progetto, e di fissare la discussione del medesimo nel Comitato pel giorno di sabato.

PRESIDENTE. Onorevole Salaris, sarà cura della Presidenza di far sì che il progetto venga stampato al più presto.

DISCUSSIONE E DELIBERAZIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO, E SULLE SEDUTE DELLA CAMERA

PRESIDENTE. L'onorevole Finzi aveva fatto una proposta, e aveva chiesto di parlare per richiamare l'attenzione della Camera sull'ordine del giorno, e sull'andamento dei nostri ulteriori lavori; credo giunto il momento di stabilire una norma a questo riguardo, e quindi do la parola all'onorevole Finzi.

NZI. In faccia alla situazione che ci crea il tempo ed il lavoro, io aveva presentato alla Presidenza una mozione perchè la Camera decidesse fra i progetti di legge, che le stanno dinanzi e di cui abbiamo già le relazioni pronte, di quali essa intende occuparsi primamente per la loro urgenza e per la loro importanza intrinseca.

Tra questi io aveva distinto principalmente, come quello la cui relazione esiste già da tempo, come quello che è assai importante pel paese, come quello che sia, secondo me, di più facile annuenza da parte della Camera, il progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette. (*Movimento*) Subito dopo io proponeva, pel grande interesse che desta in tutti i lati della Camera, che si avesse a discutere il progetto di legge sulle convenzioni ferroviarie.

Questi due progetti di legge, a mio avviso, importano più che qualunque altro di essere discussi durante questo scorcio di Sessione.

Ben inteso, fatta la parte principalissima dovuta a quello della convenzione colla Banca che è compreso nel complesso dei provvedimenti finanziari pel pareggio.

Ma se noi vogliamo consacrare le sedute ordinarie tutte interamente alla convenzione colla Banca, al progetto di legge che è stato separato, e che figura sotto il nome di convenzione colla Banca, io credo che noi ci porteremmo assai in là in quella stagione della quale noi tutti soffriamo, perchè assolutamente è ardente in questa località, per cui io pensavo che potesse essere trovato conveniente di stabilire delle determinate sedute in cui discutere specialmente i due progetti di legge testè indicati, e qualche altro che man mano fosse di eguale o di consimile importanza.

Ora, la mia proposta concluderebbe a questo che, almeno tre giorni per settimana potessero essere consecrati mattinalmente alla discussione dei progetti di legge che ho indicati, la riscossione delle imposte dirette, e le convenzioni ferroviarie.

Se la Camera vi acconsente, io proporrei che il martedì, il giovedì e il sabato dalle ore 9 alle 12 si potessero appunto discutere questi determinati progetti di legge senza alterare menomamente l'ordine delle tornate ordinarie che devono essere consacrate alla discussione del progetto di legge che si riferisce ai provvedimenti del Tesoro.

Questa è la proposta concreta che io presento ai miei colleghi, e che desidero abbia a trovare buona accoglienza presso di loro, animati come tutti saranno perchè abbiano a discutersi questi progetti di legge, il cui interesse non può essere sconosciuto da nessuno, inquantochè, mentre fanno parte dei provvedimenti finanziari, soddisfano pure alle esigenze delle popolazioni. E spero che questa mia proposta abbia a trovare buona accoglienza presso tutti; e così, in un periodo non lontano, potremo lusingarci di essere liberati da questo compito che oramai non è esagerazione il dire che sia divenuto assai grave.

SELLA, ministro per le finanze. Io mi unisco alla proposta Finzi, salvo i particolari, di cui confesso che qualcheduno mi sfuggì.

RATTAZZI. Si legga la proposta.

PRESIDENTE. La proposta del deputato Finzi, e di parecchi altri deputati, scritta da più giorni è la seguente:

« I sottoscritti deputati domandano che sia posto all'ordine del giorno, immediatamente dopo la discussione sui provvedimenti finanziari ora pendenti, la legge sulla riscossione delle imposte dirette. »

Ora l'onorevole Finzi vi ha fatto un'aggiunta che, cioè questa discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte abbia luogo tre giorni per settimana al mattino.

VALERIO. Bisognerebbe che scrivesse la proposta intera.

RATTAZZI. Propone l'onorevole Finzi che non si debba più procedere nell'esame dei provvedimenti di cassa (*No! no!*), e che invece debba discutersi la legge sulla riscossione delle imposte, o che invece si debba procedere contemporaneamente, facendo due sedute...?

PRESIDENTE. È questa la proposta.

RATTAZZI. Ma la proposta, come è fatta, pare che includa la sospensione degli altri provvedimenti.

PRESIDENTE. Avendo testè l'onorevole ministro delle finanze aderito a che si tengono sedute mattutine, ciò chiaramente dimostra come non intende che siano sospesi i lavori della Camera per quelle altre materie che devono venire in discussione tre giorni della settimana; vale a dire ci sarebbero due sedute, una la mattina per discutere il progetto di legge sulla riscos-

sione delle imposte, e l'altra al tocco per continuare la discussione dei provvedimenti di finanza.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io ho chiesto la parola per appoggiare in massima la proposta dell'onorevole Finzi completandola in certo modo così.

Supponiamo che a partire da domani si cominci la discussione intorno ai provvedimenti del Tesoro nelle sedute pomeridiane, e come già si fece negli anni addietro quando si era prossimi al termine dei lavori parlamentari, nelle sedute antimeridiane, da tenersi tre volte per settimana, si potrebbe discutere altro argomento la cui urgenza sia riconosciuta.

Io certamente non posso non mettere in prima linea, allo stato attuale dei lavori che sono stati presentati, il progetto di legge per la riscossione delle imposte; mi basterebbe ricordare come questo progetto di legge nell'anno scorso fosse già dalla Camera deliberato, dietro formale dichiarazione della sua assoluta urgenza.

Questo progetto di legge non potè allora avere l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, ed ora che l'ha ottenuta sarebbe davvero doloroso che la Sessione si terminasse senza che la Camera ne riconfermasse l'adozione come lo Statuto vuole. Ove questo succedesse parrebbe che si volesse andar indefinitamente di questo passo, per cui, durante una Sessione, un solo ramo del Parlamento manifesti il suo voto sopra quell'importantissimo, anzi essenziale progetto di legge, e così mai si arrivi a conclusione alcuna.

A mio avviso poi la discussione non ne può essere molto lunga (comprendo benissimo che si può mettere tutto in discussione), ma non è men vero che la Camera ha già manifestato i principii a cui vuole che la legge sulla esazione delle imposte sia informata, ed anzi la Camera lo trasmise alla stessa Commissione, la quale altra volta ne era stata incaricata.

Del resto, signori, io confido che possa essere stampata e distribuita in tempo la relazione sulle strade ferrate, e che si possa quindi finire la discussione di questa legge con quella dei provvedimenti del Tesoro.

Se quest'ultima terminerà prima, potremo portare tutta l'attenzione del Parlamento sopra quell'altro essenzialissimo progetto di legge, che riguarda i provvedimenti ferroviari in guisa da por termine al più presto possibile ai nostri lavori, ben inteso facendo tutto quel che va fatto.

Vi sono pure alcuni progetti minori, per non dire minimi, rispetto a questi grandissimi che ho citati, ed a quelli sarà facile al Parlamento dar posto in qualche momento in cui crederà di poter portare sopra di essi la propria attenzione.

Quindi è che io prego la Camera a voler approvare la proposta dell'onorevole Finzi ed a voler deliberare che, cominciando da domani, si intraprenda la discussione dei provvedimenti del Tesoro, e poi nelle sedute antimeridiane, tre volte la settimana, si discuta intorno

alla esazione delle imposte. Intanto sarà distribuita la relazione sopra la convenzione ferroviaria.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri, do comunicazione delle due proposte inviate al banco della Presidenza.

L'onorevole Finzi propone: « La Camera delibera di consacrare delle sedute straordinarie alla discussione del progetto di legge per l'esazione delle imposte dirette e per le convenzioni colle società ferroviarie.

« Tali sedute avranno luogo nel mercoledì, nel venerdì e lunedì alle ore 9 di mattina, senza interruzione delle sedute ordinarie, già consacrate al progetto di legge per i provvedimenti del Tesoro. »

Ecco un'altra proposta, dell'onorevole Nicotera:

« Propongo che le sedute s'incomincino tutti i giorni a ore dieci antimeridiane e si alterni la discussione tra la legge pei provvedimenti di cassa e la legge sulle ferrovie. »

L'onorevole Pisanelli ha facoltà di parlare.

PISANELLI. Appoggio, con una limitazione, la proposta fatta dall'onorevole Finzi ed appoggiata dall'onorevole ministro per le finanze. Mi pare che si possano tenere due sedute al giorno per accelerare così il compito che ci resta a spedire. Ma perchè questo scopo sia raggiunto è importante ed essenziale, nel tempo in cui siamo, che questo compito non sia più grave di quello che si può sopportare. I provvedimenti di cassa sono una necessità, e una necessità sono anche le convenzioni ferroviarie. Adunque l'uno e l'altro di questi progetti debbono entrare nelle occupazioni della Camera.

Il farci entrare anche i minuti progetti i quali possono essere votati senza discussione, è possibile, e questo sarà regolato dal presidente stesso di consenso colla Camera in quei giorni in cui un intervallo è possibile; ma mettere accanto a queste due discussioni che riguardano i provvedimenti di cassa e le convenzioni ferroviarie anche un'altra discussione importantissima qual è quella della legge sulla riscossione delle imposte, non mi pare possibile. Mi pare che allora il compito sarebbe più grave di quello che si possa pretendere. (*Vari deputati chiedono di parlare — Conversazioni*)

Nessuno più di me, signori, è convinto della necessità d'una legge che regoli la riscossione delle imposte.

M'è accaduto altra volta di dire, m'è accaduto perfino di scrivere che questa è una parte nella quale risentiamo gl'inconvenienti della mancata unificazione legislativa. Vi sono infatti nello Stato non meno di otto leggi diverse che regolano questa materia; quindi gravissimi danni. Io credo che in conseguenza non si può dubitare che tutti quanti siamo qui vogliamo una legge sulla riscossione delle imposte...

Una voce a destra. Si è già fatta. (*Rumori*)

PISANELLI... io credo che noi abbiamo dimostrato di volerla, ed io vi ho contribuito anche per qualche poco quando nel 1863 era già stata votata dalla Ca-

mera dei deputati. Cosicchè non è argomento grave il dire: una legge è stata già votata dalla Camera dei deputati nel 1864 e la presente è già stata votata dalla Camera in altra Sessione.

L'onorevole Sella ha creduto che questa legge, perchè è stata votata già una volta dalla Camera dei deputati, perchè votata dal Senato con alcune modificazioni, le quali non so quanto potranno renderla accetta a quelle provincie che sospirano esclusivamente le antiche patenti, l'onorevole Sella ha creduto, dico, che per questo motivo la discussione di questa legge fosse ben facile e non desse luogo a discussione nè a perdita di tempo.

Ebbene, io sento il debito di fare questa dichiarazione, che dal conto mio mi credo in dovere di invitare la Camera a portare la sua attenzione sopra parecchi punti sostanziali di questa legge, il che, credo, ci porterà ad una discussione nè semplice nè breve, ma ad una discussione grave. Io dico d'altra parte che, se la discussione di questa legge, tornata dal Senato e su cui possono essere fatte delle variazioni, potesse essere differita a novembre, sarebbe più facile, con questo breve indugio, intenderci sopra i punti principali e sulle modificazioni da apportarvi, le quali potranno essere poche, e così saranno evitate quelle discussioni lunghe e gravi a cui potrebbe dare luogo questa legge, se ora fosse messa all'ordine del giorno.

Credono veramente coloro che hanno opinione contraria che la Camera possa prefiggersi il compito di discutere insieme coi provvedimenti finanziari anche questa legge?

Mi pare che il tempo in cui siamo, le condizioni in cui ci troviamo ci impongano assolutamente di dire di no.

Quindi io spero che la Camera approverà la proposta dell'onorevole Finzi, appoggiata dall'onorevole Sella, di tenere due sedute al giorno restringendo le sue discussioni soltanto ai provvedimenti del Tesoro ed alle convenzioni ferroviarie.

NISCO. Io sarò anche più determinato dell'onorevole Pisanelli.

Io ho chiesto la parola allorchè l'onorevole Finzi ha proposto che si discuta la legge intorno alla riscossione delle imposte; e dico francamente che per questa parte soltanto mi oppongo alla proposta dell'onorevole Finzi; e mi oppongo per una ragione semplicissima, perchè credo che questa legge sia di grande nocimento ad una parte d'Italia non educata a quel modo di riscossione; ove si porterebbe un grandissimo danno, anzichè un bene alla pubblica amministrazione.

Io non sono nuovo nella vita parlamentare, quindi non mi maraviglio che l'onorevole Sella abbia sostenuto davanti al Senato un progetto contrario a quello che sostenne davanti alla Camera e davanti al Senato medesimo nel 1864 e 1865. Comprendo che l'onorevole Sella, uomo pratico, uomo che accetta il possibile e

non aspira all'ottimo, ha dovuto accettare quella proposta di legge, poichè non gli era possibile di fare altrimenti. Laonde non gli faccio nessuna critica, e non metto in contra'dizione la sua opinione precedente colla sua opinione di oggi.

Dico però che se egli nel 1865, innanzi al Senato, quando era al termine la discussione della legge già approvata dalla Camera, ha creduto di doverla ritirare (non ne voglio qui esaminare la ragione), non vide il gran danno che si faceva e che ora ci fa brillare sul viso dal prolungarsi moltissimo l'attuazione di questo schema di legge.

E di vero, se di cotesta legge, qualificata per indispensabile, ne siamo stati senza dieci anni, non possiamo stare di più? Una volta l'onorevole Sella ci diceva: mettiamo tutte le sette od otto leggi che ci sono in Italia su tal materia, tiriamone una a sorte, e sia questa quella che regoli la riscossione delle imposte.

Io accetterei questa proposta dell'onorevole Sella, perchè allora sarebbe una legge, la quale avrebbe in sè tutti gli elementi che costituiscono un provvedimento legislativo, ma la legge che si vuole discutere è una legge che unisce il concetto toscano col concetto lombardo ed un poco col concetto napoletano. Ora, siccome io sono persuaso che questa legge produrrebbe un grandissimo danno politico ed amministrativo...

PRESIDENTE. Non parli sul merito.

CADOLINI. Non ha diritto di entrare sul merito; altrimenti possono parlare tutti.

NISCO. Non entro nel merito, dico solo che mi oppongo alla discussione di tal legge perchè credo che si produce un danno grandissimo politico ed amministrativo, e siane avvertito il ministro.

VALERIO. Io non entrerò nel merito della questione che si è discussa sinora...

PELLATIS. Io ho domandato la parola.

PRESIDENTE. Non ho sentito che ella abbia chiesto la parola; me ne duole. Ora la parola spetta all'onorevole Valerio.

VALERIO. Io vorrei pregare la Camera a ricordarsi un momento dei precedenti suoi, della sua esperienza.

Noi abbiamo già più volte fatto questa prova delle due sedute; posciachè pur troppo, per malo destino, sempre avviene che quando, per la stagione avversa, i deputati sentono il bisogno urgente di andarsene, allora si accumulano delle cose grosse e difficili a discutersi. Più volte s'è fatto questo esperimento di tenere due sedute, ed il risultato cui siamo arrivati è stato quello di guastare una seduta, senza fare che l'altra fosse fruttifera. Una seduta di cinque o sei ore di seguito è molto più proficua di due sedute, che si dicono di tre o quattro ore l'una, ma che in realtà non sono che di due; poichè quelli che vengono alla mattina devono avere naturalmente un certo tempo per soddisfare ai bisogni corporali... (ilarità)

Non credo che i deputati siano spiriti che non mangino; e non abbiano altri affari a cui attendere!

Ma lasciamo da parte lo scherzo: noi abbiamo sempre visto che una buona seduta, che si apra effettivamente a mezzogiorno, è più proficua delle due sedute.

Si potrebbe, per esempio, fissare la seduta alle 11 (poichè è diventata una necessità in Italia di dire un'ora prima, per significare un'ora dopo!); se si fa una seduta che duri sino alle sei, ciò vuol dire che dal mezzogiorno sino alle sei si ha una buona seduta. Questo è tutto ciò che si può domandare agli uomini.

Infatti, quando ci si mettono davanti questioni così gravi, se si fanno due sedute al giorno, come potrà un deputato che avrà speso tutta la giornata nella Camera riscontrare una cifra, fare un calcolo, determinare qualche cosa?

Si è parlato della legge sulla riscossione delle imposte, una delle più gravi e difficili che si abbia a fare; si è parlato della convenzione colla Banca, che, non fa bisogno che lo dica, è una questione abbastanza grossa; si è parlato delle convenzioni delle ferrovie, e sappiamo tutti che si tratta in questa legge di disporre di centinaia di milioni dello Stato: saranno bene o male disposti, è un'altra questione, ma sono centinaia di milioni di cui si dispone.

Io quindi credo, in faccia a questioni così gravi, che il vero ed unico sistema sia quello di procurare di tenere una lunga seduta, una seduta che possa essere proficua.

L'onorevole Nicotera che si è avvicinato a questo sistema avrebbe proposto di intercalare una materia all'altra: io non approvarei questo sistema se si vuole che si faccia in una stessa seduta; se si vuole intercalare, discutendo un giorno di una materia ed il giorno seguente di un'altra, io sarò d'accordo, ma nella seduta stessa non mi pare conveniente.

NICOTERA. No no, un giorno l'una ed un giorno l'altra.

VALERIO. Sta bene; siamo d'accordo in ciò; io quindi mi limiterei a pregare l'onorevole Nicotera di non voler insistere sopra di ciò che la seduta venga aperta alle dieci; ma di consentire nel fissarla per le undici ore, duratura fino alle sei.

Vorrei far ancora una domanda alla Camera, ed è che, trattandosi della questione delle ferrovie, la discussione si aspetti a metterla all'ordine del giorno quando almeno avremo avuto la relazione sott'occhio per qualche giorno.

Io non propongo nulla; dico solamente che esprimo la speranza che la questione delle convenzioni ferroviarie non si vorrà farla venire in modo che si possa dire improvviso. Ciò non può volerlo nessuno.

PRESIDENTE. L'onorevole Plutino ha la parola.

PELLATIS. Onorevole presidente, l'aveva chiesta io prima.

PRESIDENTE. Ed io le ho già detto che io non ho inteso.

PELLATIS. Ma la domando nuovamente.

PRESIDENTE. L'ho notato quando ella mi ha fatta l'osservazione che aveva chiesta la parola. Ella però ammetterà che il presidente non può sempre udire tutte le voci che domandano la parola.

PLUTINO AGOSTINO. Prendendo occasione precisamente dalle ultime parole dell'onorevole Valerio e da quelle dell'onorevole ministro delle finanze, io vorrei proporre che, siccome le relazioni delle ferrovie sono molte e svariate, si cominciasse dal discutere quelle che possono essere le prime stampate e distribuite; quelle insomma che non faranno sorgere questioni che non presentano delle gravissime difficoltà (*Rumori*), perchè così andremmo avanzando e non perderemmo tempo.

Le relazioni sulle ferrovie in gran parte sono compiute e possono andare alle stampe ed essere distribuite... (*No! no!*)

PRESIDENTE. Onorevole Plutino, parli sulla questione.

PLUTINO AGOSTINO. Io la sviluppo.

PRESIDENTE. Questa non è la questione, ripeto. Ora trattasi solo di vedere se si debbano tenere due sedute al giorno per tre volte alla settimana.

PLUTINO AGOSTINO. Ammesso che si tenga una o due sedute, io parlo del sistema; io faccio questione del sistema della discussione.

PRESIDENTE. Ora si parla dell'ordine della discussione e non delle ferrovie.

PLUTINO AGOSTINO. Propongo che si distribuiscano le relazioni, le quali sono già stampate. (*Oh! oh!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Mellana ha la parola.

MELLANA. La cedo all'onorevole Pellatis.

PELLATIS. Signori, la risoluzione di procedere immediatamente alla discussione della legge sull'esazione delle imposte dirette, oppure di differirla al novembre prossimo, a me pare subordinata al concetto che la Camera si fa delle difficoltà, non dirò dell'importanza della legge, ma delle difficoltà intrinseche della discussione medesima. Oggi sarebbe intempestivo entrare nel merito della questione; tuttavia, per istabilire un criterio delle difficoltà or ora accennate, lo stesso signor ministro delle finanze ha detto che la Camera ha già votata altra volta questa legge, e che la discussione si può dire quindi virtualmente esaurita, giacchè non si tratta che di prendere in considerazione le modificazioni che alla legge, due anni or sono qui votata, vennero portate dal Senato.

Io, signori, mi permetterò di far conoscere alla Camera alcune circostanze di fatto, le quali possono influire sulle deliberazioni che essa sarà per prendere.

L'onorevole signor ministro delle finanze, preoccupandosi della possibilità che la legge di cui parliamo non potesse esser votata a tempo opportuno per andare in attività col primo gennaio prossimo venturo,

ha fatto interpellare gli esattori attuali delle imposte nel Veneto. Voi sapete, o signori, che nel Veneto la riscossione delle imposte si fa per gruppi di distretti ed a scosso e non scosso. (*Rumori e segni d'impazienza su vari banchi*)

PRESIDENTE. Non entri nel merito.

PELLATIS. Ho esposto fatti, e non sono entrato nel merito. Si abbia un po' di pazienza e si vedrà che quel che ho detto era necessario per la intelligenza di ciò che sto per dire. L'esazione delle imposte colà si fa in base alla legge del 1816, che non è che la riproduzione dal decreto italico del 1804.

Or bene, sapete voi che cosa hanno risposto questi esattori delle imposte nel Veneto? Hanno risposto che, se si tratta di esigere le imposte colle leggi oggi in attività, sono a disposizione del signor ministro delle finanze; se si tratta di esigerle con la legge che ora è stata votata dal Senato... (*Rumori prolungati*)

Voci. Basta!

PELLATIS... essi non accettano la proposta neppure al 20 per cento. Ora la Camera può farsi un'idea della gravità della questione e dire se... (*Rumori*) se sia nell'interesse del paese il precipitare improvvisamente una sì importante discussione, o se meglio convenga aspettare un momento di maggior calma. Io non ho voluto colle mie parole che appoggiare la proposta dell'onorevole Pisanelli da questo punto di vista, da quello cioè, lo ripeto, di discutere bene piuttosto che presto la legge in parola.

MELLANA. Io non so darvi ragione come mai, dopo tanti esempi, la Camera non comprenda che, con queste proposte intempestive, invece di guadagnar tempo, se ne perde. Del resto io non mi sento tal vastità di mente quale dev'essere quella dell'onorevole Finzi, il quale propone di occuparsi contemporaneamente di diverse gravissime questioni. Usiamo bene di tutto il tempo che ci resta, e che si può domandare che venga impiegato dai deputati, avuto riguardo alle loro forze fisiche; ma non domandiamo l'impossibile. Ora noi abbiamo innanzi questi provvedimenti per il Tesoro, continuiamo a discutere su questi, e, quanto al resto, si vedrà.

Riguardo alle ferrovie, ritengo anch'io che si abbiano da discutere, per dare questa consolazione alle popolazioni, dopo averle tanto aggravate. Ma, quanto al discutere la legge sulla riscossione delle imposte, come domanda che si faccia d'urgenza il ministro delle finanze, davvero io dico che a fare tale domanda ci vuol proprio coraggio inaudito. (*Conversazioni continue*) E tanto più mi stupisco quando vedo che coloro, come i Veneziani, i quali sentono già il triste beneficio del sistema che si vuole estendere a tutta Italia, invece si mostrano riluttanti ad entrare così intempestivamente in questa discussione, massime per le variazioni introdotte nel Senato a questo progetto. (*Mormorio a destra*)

Una voce. Non è vero!

MELLANA. Non hanno dunque inteso il discorso dell'onorevole Pellatis?

Io vorrei che quei signori i quali colle loro conversazioni interrompono in questo modo, provassero che tormento sia il parlare in mezzo a queste interruzioni. Se alcuno ha delle obiezioni a fare, si alzi e parli; ma coloro che non vogliono prendere parte alla discussione, vogliano almeno degnarsi di non aggravarci il tormento che proviamo dovendo parlare con questo calore.

PRESIDENTE. Parli alla Camera, onorevole Mellana.

MELLANA. Io quindi pregherei la Camera a voler impiegare le sue più larghe vedute possibili nei provvedimenti finanziari. Intanto verrà la relazione sulle ferrovie, e noi discuteremo quel progetto.

Ma, quanto alla legge sulla riscossione delle imposte, io prego il ministro delle finanze a non voler aggravare le sue condizioni: noi abbiamo una responsabilità sino a un certo punto grave, ma sarà ben più grave quella che peserà sopra il suo capo per voler ancora, dopo tutte queste leggi, improvvisare un provvedimento sulla percezione delle imposte, che in molte provincie tornerà grave in qualunque modo esso sia deliberato. Perciò io lo prego che procuri almeno di rimandarla al novembre, quando potremo occuparci di questa legge a mente più tranquilla e con più mite atmosfera.

PUCCIONI. Le questioni sottoposte al vostro esame sono due, e due sono le proposte che vi furono presentate.

Si disputa sopra il numero delle sedute; si contende sull'ordine del giorno di codeste sedute.

L'onorevole Nicotera propone una seduta unica più lunga di quelle che teniamo attualmente, ma vuole che l'argomento delle discussioni sia alternato; l'onorevole Finzi propone invece che si tengano per tre giorni della settimana due sedute al giorno. (*Rumori*)

Io sarei molto disposto ad accettare il sistema dell'onorevole Nicotera cui ha aderito l'onorevole Valerio, piuttosto che il sistema dell'onorevole Finzi, perchè, a dir vero, la esperienza ci ha fatto conoscere tutti i danni di due sedute al giorno, e tutti i vantaggi del sistema opposto.

Vengo alla questione di sostanza, sulla quale sono divisi coloro che hanno fin qui parlato. Si deve o no porre all'ordine del giorno la legge sulla riscossione delle imposte?

L'onorevole Pisanelli è stato il primo a negarlo, l'ha negato poscia l'onorevole Nisco, e, se non erro, l'ha negato anche l'onorevole Mellana; su di ciò sono incerto, perchè i rumori della Camera non hanno fatto giungere fino a me la sua voce.

Or bene, io ho domandata la parola sin da quando l'onorevole Pisanelli sosteneva che la questione sulla esazione delle imposte doveva essere aggiornata, e l'ho

domandata, non già per combattere la proposta Finzi, ma per sostenerla.

Pare a me che l'onorevole Finzi e l'onorevole ministro delle finanze abbiano con sufficiente chiarezza dimostrata la necessità e la urgenza di votare questo progetto di legge prima che la Camera si proroghi; e pare a me che gli argomenti da essi dedotti a sostegno della loro tesi non sieno stati confutati. (*Rumori e conversazioni*) Sarò breve; abbiano pazienza.

Io non voglio entrare nel merito della questione; non voglio ribattere tutte le osservazioni fatte dall'onorevole Pellatis; non voglio neppure darmi la pena (e mi sarebbe facile) di confutare gli argomenti addotti dall'onorevole Nisco; ciò mi porterebbe fuori del terreno della discussione presente. Mi limito dunque a poche considerazioni.

L'onorevole Pisanelli (mi duole doverglielo dire, ma colla libertà che egli mi ha sempre acconsentita nelle benevoli relazioni che sono state sempre tra me e lui, mi concederà che glielo dica), l'onorevole Pisanelli ha stabilito alcune premesse e ne ha tratto poi conclusioni che mi pare sieno con quelle in contraddizione. Egli ci ha detto: è dal 1863 in poi che il Parlamento si affatica per avere una legge di riscossione delle imposte. Ora, appunto perchè è dal 1863 in poi che il Parlamento studia cotesta legge e ne riconosce la necessità onde abrogare le varie legislazioni che sono in Italia, pare a me sia urgente procedere alla discussione dello schema che è stato presentato dal Ministero.

L'onorevole Pisanelli dichiara che vuole la legge di unificazione, ma desidera tempo per esaminarla. Pare che in ciò egli non sia molto d'accordo coll'onorevole Nisco, il quale non sembra tanto tenero di unificare i sistemi di riscossione. L'onorevole Nisco infatti combattè due anni or sono il progetto che ora viene in esame, ed oggi stesso non ha avuto ritegno a dichiarare che, avendo noi atteso dieci anni, possiamo aspettare ancora.

A me pare, o signori, che questi non sieno validi argomenti per respingere la proposta del mio amico Finzi.

Credo che tutte queste considerazioni e tutte queste eccezioni sarebbero state vevoli e di gran peso, se l'argomento si presentasse la prima volta innanzi alle nostre deliberazioni; ma parmi che gli onorevoli oratori i quali hanno fin qui parlato, salvo l'onorevole Finzi ed il signor ministro, abbiano dimenticato che la legge che è in esame oggi è stata discussa largamente in questo recinto nel 1868...

Una voce a sinistra. Non è la stessa.

PUCCIONI... e, se la memoria non m'inganna, parmi che la Camera impiegasse venti giorni per la discussione di questo schema, e in codesti venti giorni la discusse pienamente e in tutti i suoi particolari. Non è dunque un argomento nuovo, ma a noi ben conosciuto. Mi si avvertì poc'anzi che il progetto che ci viene

presentato non è quello che fu discusso nel 1868, e ciò perchè il Senato vi introdusse notevoli modificazioni. Ma in verità io credo che di tali modificazioni del Senato non avremo a dolerci. E ciò è provato da un fatto che, a parer mio, è eloquentissimo: questo progetto di legge è stato rinviato alla stessa Commissione la quale due anni or sono lo esaminò...

DI SAN DONATO. E questo è l'errore.

MELLANA. È incostituzionale la relazione.

PUCCIONI. L'onorevole Di San Donato dice forse che io sono in errore?

DI SAN DONATO. No, no!

PUCCIONI. Se io ho compresa l'interruzione dell'onorevole Di San Donato, pare allora che si lagni che la legge sia stata rinviata alla stessa Commissione. Ma questa, me lo permetta, è una questione postuma, e di una questione postuma io non voglio occuparmi. L'onorevole Di San Donato poteva fare delle osservazioni quando fu proposto di mandare questo progetto a quella Commissione: non le fece; la Camera ha sanzionato codesto fatto. È inutile dunque discuterne più a lungo.

Io dico adunque che la Commissione stessa che esaminò il primo progetto è stata quella che ha esaminato il secondo modificato dal Senato. La Commissione vi propone di accettare tutti codesti emendamenti. Or dunque io vi domando: quale garanzia maggiore potete avere per essere sicuri che essi non alterano la sostanza del progetto, ma lo migliorano nella forma? (*Conversazioni rumorose*)

Mi permettano ancora alcune osservazioni e siano sicuri che non abuserò della loro tolleranza.

L'obbiezione dunque che si è posta innanzi pare a me che non abbia fondamento, e contro la medesima sta il fatto riconosciuto e proclamato più volte dalla Camera stessa, che, cioè, una legge unica sulla esazione delle imposte è di una urgente necessità.

Non ci illudiamo, signori: quanti ministri delle finanze si sono seduti su quel banco, ed in cinque anni ne abbiamo veduti passare molti, tutti hanno detto che una delle basi fondamentali del miglioramento e del riordinamento dell'amministrazione stava nell'unificazione dei sistemi di esazione delle imposte.

Ora, mi fa meraviglia che si cerchi di differire questa discussione al mese di novembre. Il mese di novembre, parliamoci francamente, vuol dire rendere impossibile per l'anno prossimo l'applicazione della legge. Io non veggio ragioni per accettare la mozione dell'onorevole Pisanelli e ne vedo moltissime per accettare quella dell'onorevole Finzi a cui ha fatto plauso l'onorevole ministro delle finanze.

Io penso che se noi aggiorniamo anco questa discussione, mostriamo al paese che non siamo buoni ad altro che ad aggravarlo di pesi, ma che siamo impotenti a procedere a quelle riforme amministrative, delle quali da quattro anni andiamo tutti i giorni

cullando il paese, promettendo sempre senza mantener mai.

Noi non ci preoccupiamo che di una cosa sola; di mantenere le costumanze, gli usi che esistono nella provincia cui apparteniamo, senza occuparci del bene generale dello Stato. (*Rumori*) Credete, o signori, che è così; imposte ne stabiliamo ogni anno; ma quando si tratta di correggere abusi, di unificare le leggi amministrative, di soddisfare al malcontento del paese, facciamo i sordi e pensiamo, non al paese, ma a noi e alla provincia nostra.

È tempo di finirla; ed io scongiuro la Camera, in nome delle promesse da essa fatte e da quattro anni ripetute al paese, di dar mano alla riforma degli ordini amministrativi; e si comincerà a darvi mano efficacemente votando questa legge. Qualunque essa sia, per quanti difetti possa avere, per quanto viziata possa essere nel suo organismo (come si diceva testè), creda l'onorevole Nisco, lo creda la Camera, sarà molto averne una sola per tutto il regno, anzi che otto come ve ne sono ora. Lo creda l'onorevole Nisco, lo creda l'onorevole Pisanelli, che se taluno potrà vantaggiarsi da questa diversità di legislazione sull'esazione delle imposte, vi sarà chi ne sentirà un grande svantaggio; e questo sarà lo Stato, il quale ha diritto di sperare che con una legge d'imposta uniforme si arrivi a sciogliere una delle presenti difficoltà; a fare pagare cioè tutti i cittadini, mentre pur troppo ve ne ha una parte che non pagano, protetti, forse, e forse aiutati dalle leggi che sono ora in vigore, e che noi vogliamo abolite. (*Bravo! a destra — Oh! a sinistra*)

Non ho altro da aggiungere, ed insisto caldamente perchè la Camera accetti la mozione dell'onorevole Finzi.

Voci. Ai voti! ai voti!

MINISTRO PER LE FINANZE. Io scongiuro la Camera di voler dar passo a questo progetto di legge. Faccio questa preghiera sotto due punti di vista: per l'interesse del decoro del Parlamento e per le necessità della cosa pubblica. Dico per decoro del Parlamento, perchè sono 10 anni, o signori, che ci arroveliamo senza riuscire a mettere fuori un progetto di legge intorno alla riscossione delle imposte. Ma che non abbiamo da essere buoni a prendere un partito? Io capisco che se il Piemontese viene qui e vuol che continui l'esattore; se il Napoletano vuole il suo percettore; se ciascuno dalla sua regione porta il desiderio... (*Interruzioni del deputato Valerio*)

Prego l'onorevole Valerio di prestarmi cortese ed onesto ascolto. (*ilarità*)

VALERIO. Aderisco volentieri all'onesta domanda. (*Siride*)

MINISTRO PER LE FINANZE. Comprendo che le mie parole possono parere indiscrete, mi metto nei panni di tutti voi, signori, che fate tanti sacrifici per la cosa pubblica, di tutti voi che le famiglie vostre e che le

cose vostre reclamano. A luglio inoltrato, e con un calore come questo... (*Interruzione a sinistra*) è questa, lo capisco, una vera indiscrezione; ma vi prego di fare un tanto sacrificio per la cosa pubblica; vi prego di considerare che i sistemi attuali di riscossione danno luogo in parecchie parti del regno ad arretrati ragguardevoli e ad aumenti d'aggravi tutt'altro che insignificanti. È quindi per noi il primo dei doveri il far sì che la riscossione si faccia a tempo in tutte le parti del regno.

Non dico altro, signori, ma vi scongiuro per quanto so e posso di volere adottare questo disegno di legge: Se occorrerà introdurre qualche modificazione, come diceva testè l'onorevole Pellatis, l'introdurremo.

È vero che la discussione che saremo per fare l'abbiamo già fatta le tante volte; ma prendiamo un partito; lo reclama, lo ripeto, il nostro decoro, lo reclamano in mille modi le necessità della pubblica finanza. (*Bravo!*)

Voci. Ai voti! ai voti!

MELLANA. Chiedo di parlare per una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

NICOTERA. Chiedo di parlare contro la chiusura.

RATTAZZI. Chiedo di parlare contro la chiusura.

PISANELLI. Chiedo di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Le darò la parola per un fatto personale.

Ha facoltà di parlare contro la chiusura l'onorevole Nicotera.

NICOTERA. La cedo all'onorevole Rattazzi.

RATTAZZI. Ho chiesta la facoltà di parlare assai prima che la domandasse l'onorevole ministro per le finanze. Egli aveva diritto di parlare ed ha parlato. Ora dopo il discorso di un ministro sembra conveniente che, prima di chiudere la discussione, si permetta almeno a qualcuno di rispondergli. Dichiaro che non farò che poche e brevi osservazioni.

MINISTRO PER LE FINANZE. Prego anch'io la Camera di lasciare che parli un qualche oratore della parte contraria.

RATTAZZI. Rivolgerò all'onorevole ministro delle finanze la preghiera che egli indirizzava a me in senso opposto; e cogli stessi argomenti ch'egli ha invocati per indurre la Camera a discutere prima delle vacanze il progetto di legge sulla percezione delle imposte, io lo pregherò d'abbandonare questa domanda: mi limiterò a questo.

Voci. Parli! parli!

RATTAZZI. L'onorevole ministro delle finanze diceva che si pel decoro del Parlamento, come per la necessità...

Voci a destra. Ai voti! ai voti!

RATTAZZI. L'onorevole ministro delle finanze diceva

che si pel decoro del Parlamento, come per la necessità delle cose, si debba, prima di chiudere la presente Sessione, approvare il progetto per la percezione delle imposte.

Ebbene, io sono d'avviso che tanto il decoro del Parlamento, quanto la necessità delle cose richiedono che non se ne debba far parola in questa Sessione. La questione è incontestabilmente assai grave. Il fatto stesso che si adduceva per dire che si doveva discutere e finire in questa Sessione prova precisamente il contrario. Sono dieci anni che si sta discutendo un disegno di legge sopra tale materia: ciò prova la gravità dell'argomento e la necessità di procedere all'esame di esso con molto riserbo, e aprire una discussione seria ed approfondita.

Ora, volete voi (*Rumori e interruzioni*), mi perdonino, volete voi venire a dare il sigillo della sanzione legislativa ad un progetto di questa natura in un momento in cui non è possibile che si discuta in quel modo? Pretendereste forse d'impedire che gli oratori i quali respingono quel progetto e non ammettono le disposizioni in esso contenute possano addurre le ragioni tutte sopra le quali fondano questo loro giudizio?

Io desidero, o signori, più che ogni altro, che questa discussione possa farsi il più prontamente possibile; ma sopra ogni cosa desidero che la si faccia in modo che possa corrispondere al voto delle popolazioni. È una legge la quale tocca da vicino i più vitali interessi del paese, che ha una strettissima relazione soprattutto colle condizioni delle popolazioni rurali, è una legge d'indole tale che, se per caso fosse fatta in guisa da offendere il sentimento delle popolazioni, forse potrebbe nella sua applicazione riescire la più pericolosa, e produrre più gravi conseguenze di altra qualsiasi.

Ora, volete voi in un periodo di tempo in cui non è fattibile il discutere qualsiasi progetto con grande ponderazione, volete voi discutere e con tanta celerità approvare questo?

Si diceva che la Camera lo ha già approvato; ma, signori, pensate che la discussione ebbe precisamente luogo in un tempo in cui non si è potuto esaminare e ponderare in tutte le sue conseguenze con quella calma...

MINISTRO PER LE FINANZE. Vi abbiamo impiegato 20 giorni.

AVITABILE. Eravamo 30 deputati. (*Oh!*)

RATTAZZI... con quella serenità di spirito, la quale è necessaria per leggi di questa natura. Ed è appunto perchè il progetto fu approvato in questo modo che, sottoposto quindi all'esame dell'altro ramo del Parlamento, incontrò colà gravi opposizioni, ed andò soggetto ad importanti e serie modificazioni. Nè serve il dire che in oggi, dopo che il progetto fu approvato con queste modificazioni, la discussione non potrà a meno di essere semplice e facile, riducendosi unicamente al-

l'esame di siffatte mutazioni. No, signori, ciò non è esatto, perchè, quando un progetto di legge ci è rimandato con qualsiasi cambiamento dall'altro ramo del Parlamento, il mandato nostro non è puramente circoscritto a vedere se si debbano o no ammettere quelle modificazioni.

No, signori, lo ripeto, ciò non è esatto; in questo caso invece risorge intiera e piena la discussione, come se fosse la questione intieramente vergine. Perciò non si potrà in alcun modo impedire che coloro i quali impugnano i principii sopra cui questo disegno di legge si fonda facciano valere le loro ragioni e si accingano a discutere palmo a palmo anche tutti gli articoli, che erano già stati approvati da questa Camera, e non furono dal Senato modificati. Ora, così essendo, sapete cosa avverrà?

Ne avverrà, e lo tenga bene in mente l'onorevole ministro, avverrà che tali e tante saranno le opposizioni che si muoveranno a quel disegno di legge, che quando saremo a mezzo cammino, egli stesso sarà costretto a domandare che ne venga sospesa la discussione; perciò noi perderemo un tempo preziosissimo senza far alcun passo e senza poter raggiungere quell'approvazione di legge che sta sì vivamente a cuore al ministro.

Quanto poi alla necessità, io la comprendo; ma innanzitutto la prima necessità è quella, non di ordinare comunque una legge per la riscossione delle imposte, ma di ordinarla in modo che riesca conforme agli interessi del paese, e dopo che sia maturamente discussa. D'altra parte la legge, non lo disconosco, è necessaria; ma è forse di una tale e sì grande urgenza che non ammetta la dilazione anche di pochi mesi? Forse che il ritardo di tre o quattro mesi potrà cagionare gravi inconvenienti? Io non lo credo. Egli è certo che la legge non potrà mai essere applicata prima dell'anno venturo, si voti o non si voti in questo mese, poichè è pur sempre necessario qualche tempo per regolarne l'esecuzione. Ebbene, noi saremo qui il mese di novembre; allora pochi saranno i progetti di legge in pronto per occupare la Camera, perciò potremo discutere questo progetto di legge, lo discuteremo seriamente, e stia certo l'onorevole ministro delle finanze, che non faremo questioni di sistema napoletano, lombardo, piemontese o toscano; ma rivolgeremo unicamente i nostri sforzi per dotare il paese di una legge la quale sia fondata sopra principii che concilino la giustizia cogli interessi delle finanze, una legge la quale, mentre assicuri la riscossione delle imposte, nel tempo stesso non offenda quel sentimento che noi tutti dobbiamo rispettare, il sentimento cioè delle popolazioni. E, mi si permetta il dirlo di passaggio, il progetto di legge, come è formulato, offende questo sentimento.

Perciò prego l'onorevole ministro di non volere insistere nella sua domanda di una pronta ed immediata

discussione, e di lasciare invece che, rimanendo soli pochi giorni ancora nei quali potremo consacrare l'opera nostra alle discussioni dei provvedimenti che interessano la cosa pubblica, non perdiamo il nostro tempo intorno a questo disegno di legge, ma invece ci occupiamo dei provvedimenti finanziari, che certo sono urgenti ed indispensabili, non che del progetto di legge riflettente le ferrovie, le quali, quando siano ammesse, potranno recare un qualche compenso alle popolazioni che si troveranno bersagliate dalle nuove leggi finanziarie e dai moltissimi aggravii che sventuratamente piomberanno sopra di esse. (Benissimo! a sinistra)

MINISTRO PER LE FINANZE. Una parola sola.

Duolmi di non poter cedere alle istanze dell'onorevole Rattazzi, imperocchè quando vedo le condizioni delle provincie così diverse per ciò che riguarda l'esazione delle imposte, così diverse le scadenze, così diversi i rigori dell'esazione, io dico che un sentimento di giustizia, il qual sentimento non può non farsi tanto più forte quando si viene ad aggravare la mano sulle popolazioni con aumento di balzelli, questo sentimento non può non essere prepotente sopra di me, e non forzarmi ad insistere presso la Camera nella preghiera che le ho fatta.

PRESIDENTE. L'onorevole Pisanelli ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Voci. Ai voti! ai voti!

MELLANA. Faccio osservare che la relazione...

PRESIDENTE. Onorevole Mellana, ella non ha la parola.

La parola spetta all'onorevole Pisanelli per un fatto personale.

PISANELLI. L'onorevole Puccioni, quasi facendo rimprovero a coloro che avevano proposto che la discussione della legge sulla riscossione delle imposte fosse differita, ha detto ad alta voce che ciò proveniva da che alcuni deputati non dimenticavano le abitudini locali. (*Bisbiglio*)

Ebbene, o signori, vi sono alcune abitudini, alcuni pregiudizi locali che i deputati debbono obliare del tutto quando si trovano in questo recinto al cospetto degli interessi generali della nazione, e certamente ciascuno di noi ha dato prova di saper ciò fare.

DI SAN DONATO. Altro che abitudini; si tratta d'interessi.

PISANELLI. Ma vi sono alcune leggi, colleghi amatissimi, intorno alle quali è necessario che tutti i deputati che sono in questo recinto siano informati delle condizioni, delle abitudini di ciascuna provincia. Ed io domando all'onorevole Puccioni se egli si sentirebbe l'animo di decretare una legge per tutta l'Italia se non fossero qui a raggiugliarlo i deputati delle altre provincie, i quali conoscono le abitudini ed anche i pregiudizi di quelle popolazioni. (*Rumori*)

Voci. Non è fatto personale.

PISANELLI. Io credo che quella legge non produrrà l'effetto che se ne ripromette l'onorevole ministro; io

credo anzi che essa sarà causa di gran danno pel regno d'Italia; ed è perciò che io mi oppongo, ed insisto perchè la discussione sia rimandata al mese di novembre.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Finzi in favore della chiusura. (*Rumori fortissimi*)

Moltissime voci specialmente a sinistra. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Onorevole Finzi, rinunzia alla parola?

FINZI. Due onorevoli hanno parlato contro la chiusura, mi sia permesso di parlare in favore della medesima. I due onorevoli oratori che mi hanno preceduto hanno svolto lunghissimi argomenti, un po' d'indulgenza mi conceda il favore della vostra attenzione, ed io sarò brevissimo.

L'argomento è stato trattato dinanzi a voi come venisse affatto nuovo nella Camera, non come noi ci fossimo trovati già tre o quattro volte dinanzi la discussione di un simile progetto di legge già votato dalla Camera, e ritornato dal Senato con pochi emendamenti che, secondo la nostra Commissione, lo migliorarono e nulla più.

Io credo che sia meglio votare questo progetto, onde evitare l'inconveniente di avere tanti arretrati; che sia meglio essere sicuri di far entrare nelle casse dello Stato tutto l'ammontare delle imposte anzichè andare a cercare altri mezzi per colmare il nostro disavanzo.

Gli arretrati, o signori, sono la demoralizzazione delle imposte stesse. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Parli in favore della chiusura

FINZI. Dovendo parlare in favore della chiusura, debbo parlare delle ragioni per le quali si dovrebbe votare.

Io credo che il tempo è maturo per dare una legge comune sulla riscossione delle imposte dirette; io credo che intanto che ci siamo imposti molti doveri, e ci siamo accordati dei diritti comuni, sia pure giunta l'ora di dare la consacrazione a tutti questi doveri che ci siamo imposti.

La legge della riscossione delle imposte ci fa eguali a pagare, non solamente a promettere... (*Oh! oh! — Rumori, interruzioni a sinistra*)

Sì, signor Mellana (*Con calore*), guardi il quadro degli arretrati e se ne persuaderà facilmente. Il quadro degli arretrati è il testimonio flagrante della situazione del paese in faccia alla riscossione delle imposte.

La riscossione delle imposte è quella che può permettere all'amministrazione di reggersi o non reggersi. È inutile promettere al paese che questi sacrifici saranno equilibrati da altre misure, se la promessa non è adempita. (*Rumori incessanti*)

Vogliamo pretendere sacrifici da una parte e non vogliamo adempiere le nostre promesse dall'altra?

PRESIDENTE. Parli per la chiusura, altrimenti non posso lasciarla continuare.

FINZI. Facciamo patto di adempierla tutti questa promessa; è ora di farlo questo patto. Qualunque discussione, qualunque minaccia di lunga discussione, di investigazioni postume è fuori di tempo. È una legge che è già studiata, che è già stata investigata, e votata dalla Camera dopo un mese di lunga discussione. (*Rumori vivissimi e continui*) Abbiamo veduto ripetersi una lunga discussione davanti al Senato, il quale vi ha portate dei miglioramenti che noi tutti dobbiamo accettare e sono già accettati in nome della Camera e del paese dalla Commissione.

Or bene, o signori, la chiusura deve avere luogo, perchè non è argomento sul quale dobbiamo dilungarci, in quanto che dico è questione matura dinanzi al paese.

PRESIDENTE. Metto ai voti la chiusura.

(È approvata.)

Ora do lettura delle diverse proposte.

C'è la proposta dell'onorevole Finzi.

« La Camera delibera di consacrare delle sedute straordinarie alla discussione dei progetti di legge per la riscossione delle imposte dirette e per la convenzione colle società ferroviarie.

« Tali sedute avranno luogo nel mercoledì, nel venerdì e lunedì alle ore 9 di mattina, senza interruzione della seduta ordinaria già consacrata al progetto di legge sui provvedimenti del Tesoro. »

Dunque l'onorevole Finzi propone seduta duplice tre volte la settimana, ed in questa seduta di mattina propone che si metta in discussione la legge...

PISANELLI. Domando la parola sulla posizione della questione per semplificare.

PRESIDENTE. Ce ne sono tante. Un'altra proposta è degli onorevoli Sanminiati, Carini, Di Sambuy, Salvagnoli e Cadolini, ed è la seguente:

« La Camera delibera che sieno poste successivamente all'ordine del giorno: 1° riscossione delle imposte dirette; 2° provvedimenti del Tesoro; 3° convenzioni ferroviarie.

« La votazione di questi tre progetti di legge avrà luogo nel medesimo giorno.

« Le tornate, incominciando da domani, si apriranno alle 11 del mattino. »

L'onorevole Nicotera propone invece che « le sedute s'incomincino tutti i giorni alle 10 antimeridiane e si alterni la discussione tra la legge pei provvedimenti di Cassa e la legge per le ferrovie. »

L'onorevole Mellana propone « una sola seduta al giorno, da aver principio alle ore 11 antimeridiane, per la discussione delle leggi sul Tesoro, salvo a prendere una ulteriore deliberazione quando saranno in pronto le relazioni sulle convenzioni ferroviarie; » ossia l'onorevole Mellana propone che si comincino le sedute alle 11 e si continui il lavoro nell'ordine in cui si trova, ed in appresso si provvederà.

Poi vi è chi propone l'appello nominale sulla precedenza della discussione del progetto di legge per l'esazione delle imposte dirette su quello delle convenzioni ferroviarie, cominciandola domani alle 11. Il numero legale dei sottoscrittori c'è.

Voci a sinistra. I nomi! i nomi!

BERTEA, segretario. (*Legge*) Bullo, Morelli Carlo, Concini, Loro, Costa L., Checchetelli, Bonfadini, Sartoretti, Cavalletto, Papafava, Manni, Barazzuoli, Toscanelli e Rasponi.

PRESIDENTE. Finalmente l'onorevole Olivieri propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte.

OLIVIERI. Ritiro l'ordine del giorno e mi associo a quello dell'onorevole Mellana.

PRESIDENTE. Ora parmi che, per procedere in ordine, convenga anzitutto che la Camera deliberi se si debbano tenere sì o no due sedute.

Voci. No! no!

FINZI. Chiedo di parlare per una dichiarazione.

PELLATIS. Chiedo di parlare per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Parli l'onorevole Finzi.

FINZI. Dichiaro di ritirare la mia proposta e di unirmi a quella firmata dagli onorevoli Sanminiati, Carini, Di Sambuy ed altri colleghi.

PRESIDENTE. Resta quindi la proposta di tener seduta alle 11 antimeridiane.

NICOTERA. Chiedo di parlare.

Pregherei l'onorevole presidente a dar nuova lettura di questa proposta.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Sanminiati ed altri è la seguente:

« La Camera delibera che sieno poste successivamente all'ordine del giorno: 1° riscossione delle imposte dirette; 2° provvedimenti del Tesoro; 3° convenzioni ferroviarie.

« La votazione di questi tre progetti di legge avrà luogo nel medesimo giorno.

« Le tornate, incominciando da domani, si apriranno alle 11 antimeridiane. »

La proposta delle due sedute al giorno rimane eliminata; sono dunque tutti d'accordo nel volere una seduta sola.

Restano le altre questioni intorno alle materie da mettere in discussione.

NICOTERA. Domando la parola sulla posizione della questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

Voci. Ai voti! ai voti!

MELLANA. Domando la parola per la posizione della questione.

PRESIDENTE. Gliela darò dopo, c'è anche l'onorevole Pisanelli che l'ha domandata.

NICOTERA. La cedo all'onorevole Mellana.

MELLANA. Progo la Camera di osservare che la proposta, la quale deve avere la precedenza è la mia, inquantochè è sospensiva.

Se poi si vorrà prima votare sulla proposta Sanminiatielli, io ne domando la divisione; quanto all'ultima parte io la dichiaro incostituzionale, ed è poi un triste precedente il proporre che si votino delle leggi in modo da far credere alla formula *do ut des*.

FINZI. Son tutte così.

SANMINIATELLI. Chiedo la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Parli.

SANMINIATELLI. Sulla posizione della questione e per fatto personale. Non posso lasciar passare le parole dell'onorevole Mellana senza una risposta. Quando io ho formulata quella proposta era lontanissimo da me il pensiero che ha espresso con parole latine ma abbastanza chiare l'onorevole Mellana. Contro quel pensiero sorge e protesta l'alta dignità della mia coscienza e di quella degli amici miei.

Colla nostra proposta noi abbiamo voluto che la Camera proclamasse fin d'ora la necessità di dare una eguale importanza ai tre progetti di legge che stanno davanti ad essa. Secondo il nostro concetto, sono tutti e tre gravi. Urgentissimi sono i provvedimenti al Tesoro, sono di urgentissimo interesse finanziario le convenzioni ferroviarie, e d'interesse di moltissime provincie infine è il progetto per la riscossione delle imposte. (*Rumori prolungati a sinistra*)

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Sanminiatielli: questo non è più fatto personale.

Voci. Andiamo avanti!

SANMINIATELLI. Mi perdoni, onorevole presidente.

Infine il progetto per la esazione delle imposte adempie ad un voto di giustizia ed è di un interesse universale pel paese.

PRESIDENTE. Onorevole Mellana, la sua proposta non può avere la precedenza perchè non è altro che di forma, mentre la proposta Sanminiatielli, Carini, ecc., modifica l'ordine del giorno.

MELLANA. Chiedo la divisione.

DI SAN DONATO. Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

PISANELLI. Sulla posizione della questione.

Tutto il dissenso della Camera cade, mi pare, intorno alla discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte.

PRESIDENTE. Dichiaravo appunto che la questione sta tutta nel vedere se si debba mettere in discussione come primo argomento la riscossione delle imposte o no.

Onorevole Di San Donato, ella ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice?

DI SAN DONATO. Sì, ed ora mando la proposta alla Presidenza.

NICOTERA. Io propongo un emendamento.

RATTAZZI. Domando la parola sulla posizione della questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Rattazzi ha la parola sulla posizione della questione.

RATTAZZI. A mio avviso, la proposta dell'onorevole Mellana, come sospensiva, dovrebbe avere incontestabilmente la precedenza. (*Rumori a destra*) Permettano un momento, è necessario che c'intendiamo.

L'onorevole presidente ha detto che non era una questione sospensiva quella dell'onorevole Mellana, perchè non faceva altro che ritornare all'ordine del giorno già stabilito; il che fa presupporre che l'onorevole nostro presidente ritenga trovarsi già posta all'ordine del giorno per domani la discussione sui provvedimenti di cassa del Tesoro. Se così è, se realmente è già stabilito che pel giorno di domani sia messo in discussione quel progetto, allora egli ha perfettamente ragione; sarebbe cioè verissimo che non si potrebbe considerare come sospensiva la proposta dell'onorevole Mellana; ma in questa ipotesi la stessa proposta si risolverebbe in un'altra, in quella cioè dell'ordine del giorno puro e semplice, il quale, mentre da un canto tacitamente rispetterebbe ciò che si è già stabilito, dall'altro poi lascierebbe in sospeso la questione, se quando sarà in pronto la relazione sulle ferrovie, questo progetto dovrà porsi all'ordine del giorno o contemporaneamente ai provvedimenti di cassa, o soltanto dopochè siano questi votati.

Io dunque vorrei pregare l'onorevole nostro presidente di volerci dare un qualche schiarimento a questo riguardo, e se intenda o no la questione nei termini, che ho poc'anzi indicati.

FINZI. Non c'è l'ordine del giorno per domani.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per le finanze ha facoltà di parlare sulla posizione della questione.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io prego di osservare che non è stabilito niente, che nulla è deciso..

DE LUCA F. Come lo sa lei?

MINISTRO PER LE FINANZE. Come lo so? Lo so per la semplicissima ragione che è mio dovere di seguire l'ordine del giorno che la Camera stabilisce.

Sono già parecchi giorni che l'onorevole Finzi aveva fatta la proposta che oggi avete udita circa l'ordine da dare alle nostre discussioni e si disse fin d'allora: decideremo dopo che saranno votati i provvedimenti finanziari. Ciò è tanto vero che ieri sera l'onorevole nostro presidente, nel rammentare quelle piccole correzioni che erano da introdurre nel progetto di legge per i provvedimenti finanziari, disse: domani discuteremo di alcune leggi di minor importanza che si trovano in pronto, e delibereremo intorno all'ordine da darsi ai lavori nostri; quindi oggi dobbiamo prendere un partito. Si domanda da taluno, ed io sono fra essi, che si faccia una seduta unica e si metta prima l'esazione delle imposte; secondo, i provvedimenti del Tesoro; terzo, le convenzioni ferroviarie. Se qualcun altro crede

che un ordine diverso si debba introdurre, faccia la sua proposizione; ma io prego di considerare che ordine del giorno e proposta sospensiva non raggiungono lo scopo, perchè, una volta votati i tre progetti che sono all'ordine del giorno, non resta niente di deciso intorno ai lavori della Camera.

Del resto, signori, non facciamo circonlocuzioni; prendiamo una formola qualunque e decidiamo.

Voci. Ai voti! ai voti!

RATTAZZI. Io concordo con l'onorevole ministro delle finanze quando ci dice doversi accettare una formola, purchè si sappia quello che si vota. Ma ora siamo nell'incertezza precisamente di ciò che si vota, perchè il presidente nostro aveva dichiarato che era già all'ordine del giorno la discussione sui provvedimenti di cassa, ed invece ora il ministro delle finanze afferma il contrario e sostiene che nulla si è mai determinato a questo riguardo. In vero, e mi perdoni l'onorevole ministro delle finanze se lo dichiaro, laddove si dovesse esaminare chi fra i due abbia ragione, direi che la ragione sta dal lato del presidente.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ma non c'è dissenso, che io sappia. Se lo immagina l'onorevole Rattazzi.

RATTAZZI. Perdoni, non son io che me lo immagino; è egli che si è dimenticato, e non doveva dimenticare che, quando si è venuti alla separazione del complessivo ed unico progetto di legge per i provvedimenti da lui proposti, fra i provvedimenti che si riferivano al pareggio e quelli che si riferivano alla cassa, si è stabilito che, immediatamente dopo i provvedimenti pel pareggio, si sarebbe portata la discussione su quelli che riguardavano il Tesoro. Questo è l'ordine del giorno che fu stabilito; si può, è vero, mutare, ma non si può negare che intanto esista. Quindi era perfettamente nel vero l'onorevole presidente quando diceva che l'ordine del giorno era già fissato. Comunque però, se si vuol supporre il contrario, e stare alle affermazioni del ministro delle finanze che nulla si fosse per anco deciso, allora egli è evidente che non sussiste l'osservazione della Presidenza per negare la precedenza nella votazione alla proposta Mellana, perchè in tal caso non si può dire che la medesima altro non faccia, salvo che confermare quanto già venne ordinato; essa invece si presenta col carattere dall'uno canto di una proposta sospensiva, e dall'altro di una mozione positiva diretta a fissare l'ordine del giorno per domani, sul quale, al dire del ministro delle finanze, non si sarebbe per anco provveduto.

MINISTRO PER LE FINANZE. Spero che possiamo metterci d'accordo. (*Ai voti! ai voti!*)

Prego la Camera di un istante d'attenzione affine di intenderci bene. Saremo discordi nel fondo, ma possiamo intenderci nella forma. Mi pare che se si vota per divisione intorno alla proposta dell'onorevole Sanminiati e suoi amici, coloro i quali non credono che si debba discutere intorno alla legge per l'esazione

delle imposte, votando contro elimineranno questa proposta.

Si propone pure che prima di venire a discutere i provvedimenti di cassa, si discuta e si voti la legge per l'esazione delle imposte. Anche su questa proposta si pronunzi la Camera. Se non viene accettata la proposta relativa alla percezione delle imposte, non restano più che i provvedimenti di cassa e le ferrovie, intorno a cui il dissenso sarà minore.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La Camera deve ritenere che non si era stabilito in modo formale che all'ordine del giorno dovesse ora essere messa la discussione sui provvedimenti finanziari. Si è potuto credere che una parte dovesse seguire l'altra, ma è certo che la Camera è libera di stabilire il suo ordine del giorno, che realmente non esiste; quindi non regge nè l'ordine del giorno puro e semplice, nè la mozione sospensiva. Tutta la questione sta nel vedere se esaurita, come si trova, la prima parte dei provvedimenti finanziari, debba mettersi in discussione la seconda parte, relativa al Tesoro, o la proposta di legge per la riscossione delle imposte, o quella che è relativa alle ferrovie. Si è fatta una domanda perchè sia subito posta all'ordine del giorno la proposta di legge per la riscossione delle imposte.

BILLIA. E la votazione?

PRESIDENTE. Su questa proposta si chiede l'appello nominale. Se la proposta sarà respinta, si vedrà quale altro progetto di legge si debba mettere all'ordine del giorno.

MELLANA. Signor presidente, chiedo di fare una sola osservazione.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Su che cosa vuol parlare?

MELLANA. Voglio fare una sola osservazione per evitare... (*Rumori, interruzioni — Il deputato Mellana siede*)

PRESIDENTE. Dunque dichiaro che si procederà per divisione alla votazione.

Sulla prima parte si voterà per appello nominale. Quelli che sono d'avviso che la proposta di legge sulla riscossione delle imposte debba mettersi immediatamente all'ordine del giorno, risponderanno sì; quelli che credono il contrario risponderanno no. (*Interruzione*)

Una voce. Avanti!

(*Il deputato Finzi va a fare una dichiarazione al banco della Presidenza.*)

PRESIDENTE. Si dichiara ritirata la domanda della votazione nominale; quindi si procederà a deliberare per alzata e seduta.

Quelli che sono d'avviso che si debba mettere immediatamente all'ordine del giorno la proposta di legge per la riscossione delle imposte, sono pregati d'alzarsi.

(Dopo prova e controprova la Camera delibera affermativamente)

MELLANA. Domando la parola sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti la seconda parte della proposta, cioè che, dopo la legge sulla riscossione delle imposte, si mettano all'ordine del giorno i provvedimenti pel Tesoro.

(La Camera approva.)

Metto ai voti la terza parte...

NICOTERA. Domando la parola per una dichiarazione.

Voci. Non si può!

PRESIDENTE... cioè che, dopo i provvedimenti pel Tesoro, si mettano all'ordine del giorno le convenzioni ferroviarie.

(La Camera approva.)

Ora finalmente viene l'ultima parte di questa proposta, cioè che la votazione di questi tre progetti di legge abbia luogo nel medesimo giorno. (*Movimenti a sinistra*)

Voci a sinistra. No! no!

Altre voci. Sì! sì!

(*I deputati Pissavini e Salaris domandano la parola con impeto.*)

PRESIDENTE. Coloro che credono che questa quarta parte della proposta debba essere accettata si alzino.

PISSAVINI. Non si può; è incostituzionale! (*Rumori*)

Voci dal banco dei ministri. Ritiratela!

PISSAVINI. È incostituzionale votare tre leggi alla volta. (*Agitazione*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Se ne sono votate sei delle volte.

GROSSI. Ne abbiamo votate quattordici a Torino.

(Dopo prova e controprova la Camera l'ammette.)

MELLANA. Io ho domandata la parola.

PRESIDENTE. Permetta: c'è ancora una parte, nella quale si propone che le sedute incomincino d'ora innanzi alle 11 del mattino.

Metto ai voti questa proposta.

(La Camera approva.)

Pongo ora ai voti la proposta complessiva dell'onorevole Sanminiati.

(La Camera approva.)

L'onorevole Mellana ha facoltà di parlare.

MELLANA. Io dichiaro all'onorevole presidente che domani proporrò la questione pregiudiziale sulla discussione che fu testè stabilita, poichè noi non abbiamo una relazione costituzionale; la relazione non fu fatta sulla legge, come doveva essere fatta, ma fu fatta su alcuni emendamenti fatti dal Senato. Io domani quindi proporrò la questione pregiudiziale. (*Ilarità — Rumori*)

PRESIDENTE. Invito i deputati D'Ondes, Guerrieri, Fano e Cadolini a riprendere i loro posti.

NICOTERA. Debbo fare una dichiarazione: speravamo, e confesso, abbiamo avuto torto di sperarlo, che il Ministero e la maggioranza, dopo votati i provvedimenti di finanza, avrebbero inteso il bisogno di met-

tere immediatamente in discussione le ferrovie. (*Movimenti diversi*) Ma Ministero e maggioranza pensano diversamente, e le ferrovie restano le ultime.

Ebbene i miei amici ed io ci siamo astenuti; poichè crediamo che questo è ancora un altro amaro disinganno che tocca al paese.

Voci a destra. Non è vero!

Voci a sinistra. Sì! sì!

NICOTERA. Assumano quindi la responsabilità di questo fatto quei deputati che hanno votato.

MINISTRO PER LE FINANZE. Prego l'onorevole Nicotera ed i suoi amici (e perdoni questa parte della Camera (*Rivolgendosi a destra*) se soltanto a quella mi rivolgo, imperocchè le mie parole naturalmente non sono che una risposta alle cose testè dette), io prego l'onorevole Nicotera ed i suoi amici a considerare che per parte nostra non abbiamo fatto se non quello che fin dal principio dichiarammo di fare, cioè di volere ed i provvedimenti di finanza ed i provvedimenti ferroviari.

Quanto alla questione dell'esazione delle imposte, ogni volta che l'occasione se ne presentò, per parte mia io credo di aver sempre insistito, come ho fatto oggi, acciocchè quel progetto si adottasse.

Del resto, l'onorevole Nicotera ed i suoi amici possono vedere quali sono gl'intendimenti del Ministero.

ASPRONI. Li abbiamo veduti.

SALARIS. Li conosciamo.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io me ne appello in tutti i casi al paese. (*Scoppio di risa ironiche a sinistra*)

SALARIS. Sciogliete la Camera! Avanti! Subito!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io prego i vari partiti a rispettare sempre i voti della maggioranza in un Parlamento; se no dove andiamo? Quando sarete voi maggioranza, se ci arriverete, io credo che non permetterete che non siano rispettati i vostri voti.

Pensateci bene a quello che fate.

SALARIS. Non c'è più Costituzione...

PISSAVINI. La vostra proposta è incostituzionale.

DI SAMBUY. Perchè?

MINISTRO PER LE FINANZE. Io prego di osservare che la maggioranza, onde chiarir meglio i suoi intendimenti, è arrivata persino a far cosa che a taluno poteva parere alquanto arrischiata. Essa ha deliberato che il voto per squittinio segreto si desse contemporaneamente intorno alla legge dell'esazione delle imposte, intorno ai provvedimenti del Tesoro e intorno ai provvedimenti ferroviari. (*Rumori*) Io domando se la maggioranza poteva con maggior delicatezza troncane ogni dubbio.

Io prego quindi, se le mie preghiere possono avere influenza, prego l'onorevole Nicotera ed i suoi amici a togliere dalla mente loro ogni e qualsiasi dubbiezza, che il Ministero non voglia i provvedimenti ferroviari.

Io prego l'onorevole Nicotera e gli amici suoi a voler considerare che, per poco che conosciamo le condizioni del nostro paese, resta pure evidente che, quando

si propongono dei provvedimenti di finanza del genere di quelli a cui la necessità ci ha forzati, bisogna pure che soprattutto noi ci occupiamo delle sue risorse economiche.

Io prego adunque l'onorevole Nicotera a voler considerare con imparzialità la condotta nostra, ed a respingere ogni dubbio sulla medesima.

PRESIDENTE. Onorevole Mezzanotte, ella ha chiesto la parola?

CORTE. Ho domandato la parola prima io per una dichiarazione.

NICOTERA. Anch'io.

Voci a destra. Prima di tutto spetta all'onorevole Bonghi.

PRESIDENTE. Onorevole Mezzanotte, cede la parola all'onorevole Corte? Io dichiaro che ho inteso solo l'onorevole Mezzanotte.

CORTE. Io l'ho chiesta.

PRESIDENTE. Non ne dubito, onorevole Corte, ma non ho sentito.

MEZZANOTTE. Siera detto, e sembrava che fossimo tutti d'accordo, che si sarebbe fatta una questione preliminare sulla situazione del Tesoro; e sembrava naturale che prima si dovesse sapere quale fosse il bisogno, e poi quali i mezzi per provvedervi. Ora io domando: è nell'intenzione del Ministero, è nell'intenzione della maggioranza di rimandare questa discussione dopo quella per la legge delle riscossioni delle imposte?

MINISTRO PER LE FINANZE. Sicuro!

MEZZANOTTE. Siamo ben chiari, perchè, se così fosse, io ne sarei confortato, per la ragione che l'onorevole ministro delle finanze, quando fece la sua esposizione, disse che, se non si fosse urgentemente provveduto, non avrebbe potuto pagare neppure il semestre di luglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Sa che si è provveduto.

MEZZANOTTE. La Commissione generale del bilancio andò in un'opinione opposta; l'attuale situazione del Tesoro mostra che, senza bisogno degli istituti di credito, si poteva anche pagare il semestre di luglio.

Dunque io mi sono compiaciuto che attualmente il ministro delle finanze non creda che sia così urgente il provvedere. Questo mi dà speranza che abbia in certo modo accettate le conclusioni della Commissione generale del bilancio. Ad ogni modo, io desidero che sopra di ciò c'intendiamo bene, se cioè nella votazione avvenuta testè, si sia compresa anche la questione preliminare che non ha relazione alcuna con la convenzione colla Banca, e col provvedimento per la emissione della rendita; imperocchè si era detto che a tutto dovesse precedere la questione sulla situazione del Tesoro. Ora colla votazione precedente si è assorbita anche questa questione; e verrà essa discussa dopo la legge per la riscossione delle imposte? È sopra di questo che io desidero uno schiarimento.

MINISTRO PER LE FINANZE. Per verità la cosa mi pare

così evidente che, mel perdoni l'onorevole Mezzanotte, io non so vedere altro scopo nelle sue parole, se non quello di fare un appunto intorno alla questione del servizio del Tesoro. Dacchè si tratta di discutere intorno al modo di provvedere ai bisogni del Tesoro, è naturale che si cominci tale discussione riconoscendo quali sono questi bisogni. Quindi all'aprirsi della discussione sulla convenzione colla Banca e per la facoltà di emissione di rendita si discuterà dei bisogni del Tesoro, e discorreremo allora quanto l'onorevole Mezzanotte vorrà dei suoi famosi 159 milioni. (*Vivi rumori a sinistra*)

CORTE. Ho domandato la parola per fare una dichiarazione.

MEZZANOTTE. Chiedo di parlare per un fatto personale.

Io non mi aspettava dal ministro delle finanze quel modo ironico parlando dei 159 milioni. Quando è una Commissione del bilancio, nominata dalla Camera, che ha manifestata questa opinione, quando lo stesso onorevole ministro delle finanze ha dovuto innanzi ai delegati della Commissione stessa consentire l'esistenza di quella somma, mi pare che non si debba parlare in quel modo di cosa tanto grave.

MINISTRO PER LE FINANZE. (*Si alza per parlare — Rumori a sinistra*) Giustizia per tutti, signori.

Bisogna ponderare le parole dette *hinc et inde*. Se la Camera trova che le parole dette prima dall'onorevole Mezzanotte fossero senza ironia, allora dichiaro il mio torto per avere adoperato quella espressione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corte.

CORTE. Io sento il dovere di dichiarare, sebbene sembrerò forse troppo geloso delle istituzioni costituzionali, geloso oltre i consueti limiti, mi si permetta il dirlo, tenuti in questo recinto; ma io non posso a meno di dichiarare che la decisione che si è presa di votare tre leggi di natura diversa in una volta è assolutamente incompatibile collo spirito delle istituzioni costituzionali. (*Rumori a destra — Voci. Vi sono tre urne!*)

Ma, signori, essi hanno parlato, lascino che a mia volta io esprima la mia opinione.

In nessun Parlamento è permesso votare per procura, perchè colui che vota una legge deve trovarsi presente quando la legge si discute. Che se noi ammettiamo che si possano votare due, tre, cinque, dieci leggi insieme in un punto solo, finiremo per votare in un solo giorno tutte le leggi che abbiamo discusse in un anno.

Questa decisione è altamente incostituzionale, ed io, per rispetto alle forme costituzionali, dichiaro fin d'ora che non prenderò parte alla votazione di nessuna di queste tre leggi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io credo che, per quanto si voglia spingere lo scrupolo delle forme costituzionali, sarà sempre impossibile di ravvisare una incostituzio-

nalità nella proposta testè votata, cioè che la Camera si riserva di votare nello stesso giorno tre disegni di legge.

Prima di tutto evitiamo ogni equivoco che si può far nascere per avventura ove si trattasse di votare tre disegni di legge entro due urne sole. In tal caso comprendo benissimo la incostituzionalità; ma votare tre leggi separatamente nello stesso giorno, questo si è sempre fatto dacchè c'è Parlamento in Italia. E non si è mai accusato d'incostituzionalità il nostro Parlamento per questo.

L'unica osservazione che abbia qualche valore è quella messa innanzi ultimamente dall'onorevole Corte. (*Rumori generali*)

Se vogliono sentire soltanto gli argomenti d'incostituzionalità e non lasciarli ribattere, il vero mezzo è quello di far rumore; ma con ciò non si va avanti per nessuno.

PRESIDENTE. Facciano un po' di silenzio!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. L'unico argomento che seppe addurre l'onorevole deputato Corte è stato quello che i deputati, i quali votano una legge, debbano essere presenti dal principio alla fine che si discute.

Sta bene, quanto a teoria, ma vorrei che l'onorevole Corte insegnasse al Parlamento italiano, come a qualsiasi Parlamento, il modo da potersi praticamente attuarla. Quando si tratta di progetti di legge, la cui discussione dura dei mesi, è egli possibile che i deputati, i quali si sono trovati presenti nel primo giorno della discussione, lo siano anche nell'ultimo giorno, quando si vota?

Dunque, se non ha altro argomento da addurre per provare l'incostituzionalità, mi pare che le sue osservazioni non siano sufficienti.

D'altronde è incontestabile che gli autori di quella proposta sono stati puramente mossi da uno scopo di riguardi, di delicatezza verso tutti i colleghi della Camera...

Voci a sinistra. Non lo vogliamo! non lo vogliamo! (*L'agitazione cresce*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO... e non si è inteso di esercitare alcuna pressione morale sopra la coscienza di alcuno.

Ora, quando un metodo suggerito non può produrre un tale effetto sulla coscienza di chi deve votare, ma dove trovate l'incostituzionalità? Questa è una parola che può fare un certo senso quando rimane senza risposta, ma che assolutamente non ha fondamento di ragione.

CORTE. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CORTE. L'onorevole presidente del Consiglio asserì che quello che io dissi sono parole; io mi permetto di osservare che sono ragioni.

Domando come si può seriamente sostenere che una

cosa che è stata discussa un mese fa, sia votata un mese dopo, quando in quel frattempo possono essere capitati avvenimenti tali da cambiare radicalmente lo stato delle cose.

NICOTERA. Io pure chiesi la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. E l'avrà. Ma intanto debbo dichiarare che il voto della Camera è stato emesso, e che non potrei permettere che una deliberazione della Camera possa essere soggetta a censura od a contestazione.

L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare per un fatto personale.

NICOTERA. Io non posso lasciar passare senza risposta un'osservazione molto grave dell'onorevole presidente del Consiglio.

Quando parlava l'onorevole ministro delle finanze il presidente del Consiglio ha detto (non so se abbastanza forte da farsi sentire dagli stenografi, ma certo tanto da farsi sentire da noi): *voi scalzate il sistema.*

Ebbene, io debbo ripetere all'onorevole presidente del Consiglio che credo non vi siano demolitori migliori del sistema di quello che lo sono egli ed i suoi colleghi della maggioranza. (*Grazie! a destra*)

Ad ogni modo, per rispondere alle osservazioni del presidente del Consiglio, mi duole di doverlo rilevare io che di diritto costituzionale non sono tanto esperto quanto lo è egli...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. E perchè?

NICOTERA. Perchè egli è più vecchio di me... mi duole di dirgli che non è strettamente costituzionale votare tre progetti nello stesso tempo, discussi ad una distanza immensa di tempo.

L'onorevole presidente del Consiglio ha citato dei precedenti. È vero, esistono dei precedenti: ma sa come, l'onorevole Lanza? Leggi discusse nello stesso giorno si sono votate contemporaneamente. Sfido l'onorevole presidente del Consiglio a citarmi un esempio del Parlamento subalpino, un esempio del Parlamento italiano, un esempio del Parlamento inglese, un esempio del Parlamento francese e di tutti i Parlamenti del mondo, che provi questo fatto. L'onorevole presidente del Consiglio poi vuole colorire questo fatto colla cortesia, coll'amabilità e coll'arrendevolezza usate dalla destra.

L'onorevole presidente del Consiglio ci crede troppo bambini! Vuol sapere il significato vero di tutto questo? È un'abilissima manovra. (*Mormorio a destra*)

Ebbene, onorevole presidente del Consiglio, io ho l'onore di dichiarare, e sarà un'altra prova del nostro disinteresse, che noi sapremo sacrificare gli interessi delle ferrovie agli interessi generali del paese (*Applausi a sinistra*), e mostreremo col fatto che il voto della minoranza che rappresenta, se non legalmente, veramente il paese, sa farsi valere. (*Bravo! Bene! a sinistra*)

OLIVA. Domando la parola per una mozione d'ordine!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. L'onorevole deputato Nicotera rilevò una parola che io pronunziai sotto voce ed in via indebita, perchè non aveva in quel momento la facoltà di parlare, dicendo a quelli che credevano che il voto della maggioranza era un voto che non aveva alcuna efficacia: se voi non rispettate il voto della maggioranza, scalzate il sistema senza accorgervene.

Ma l'onorevole Nicotera ritenne che fosse conveniente alla sua tesi di sopprimere le ultime mie parole, le quali temperavano assai le prime e rendevano la mia frase affatto parlamentare.

Ora mi può contestare l'onorevole Nicotera che, quando un'Assemblea dimostra di non rispettare il voto della maggioranza, scalza il sistema costituzionale?

NICOTERA. Salva il paese.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Scusi...

NICOTERA. Salva il paese.

CATUCCI. Sciogliete la Camera. (*Rumori e vive interruzioni*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non si può disconoscere il voto del Parlamento, senza uscire dalla Costituzione; e questo, onorevoli colleghi, è l'alfabeto del sistema costituzionale. L'onorevole deputato Nicotera vuol vedere nella proposta fatta da alcuni deputati della destra...

Voci. Del centro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO... del centro, della maggioranza, se volete, che la votazione dei tre progetti uniti sia una cosa incostituzionale, e sia stata fatta con intendimenti reconditi. (*Rumori prolungati e interruzioni dalla sinistra*)

Queste continue interruzioni dimostrano che non si vuol permettere la discussione. Si vuol vedere in questo una scaltrezza parlamentare. Non so comprendere in che cosa consiste questa scaltrezza parlamentare. (*Vive interruzioni a sinistra*)

LAZZARO. Lo dirò io: chiedo di parlare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non arrivo a tanta finezza, ed in ciò la cedo all'onorevole Nicotera. Dichiaro assolutamente d'essere inferiore a lui nel supporre questi secondi fini in un Parlamento od in un partito parlamentare. Tanto meno si può questo supporre che quest'interpretazione non può avere fondamento in alcuno dei fatti precedenti, poichè nulla è stato variato di quanto era già precedentemente stabilito. Non si è mai stabilito che venisse discussa prima la proposta relativa alle ferrovie, anzi avvenne tutto il contrario. Si è sempre detto che le convenzioni ferroviarie sarebbero state discusse le ultime.

In quanto alla proposta relativa alla riscossione delle imposte, si è dichiarato già un mese fa che dovesse aver luogo tra la discussione dei provvedimenti finanziari e la discussione della convenzione colla Banca.

La Camera deve ricordarsi che un deputato della sinistra, avendomi interpellato appositamente per sapere se il Ministero voleva ed intendeva che la proposta di legge per la riscossione delle imposte venisse in discussione in questa Sessione, sorsi e dichiarai che era intendimento fermo del Ministero che questa legge, tanto aspettata e così importante, fosse discussa in questa parte della Sessione.

Interpellato in seguito quando questa discussione potesse aver luogo, dichiarai essere intendimento del Ministero, che tale discussione avesse luogo appunto frammezzo alla discussione relativa ai provvedimenti finanziari e quella che concerne la convenzione colla Banca.

Si vede quindi che tutte le dichiarazioni che prece-dettero l'odierna tornata, stabiliscono che nessuna variazione è avvenuta negli intendimenti del Ministero, e che per conseguenza le proposte fatte oggi e votate dalla Camera non potevano essere concertate ad un fine, che non fosse più che sincero, più che leale, e conforme ad un buon andamento dei lavori del Parlamento. (*Bene! a destra*)

PRESIDENTE. L'incidente è terminato. Domani seduta pubblica alle undici...

(*Vari deputati chiedono di parlare — Conversazioni rumorose*)

Se do la parola ad uno, bisognerà darla a tutti, quindi rimandiamo questa discussione.

BONGHI. Chiedo di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Parli, ma mi pare che non si può più fare alcuna discussione.

BONGHI. Se gli onorevoli miei colleghi vogliono parlare tutti mentre parlo io, preferisco di rinunciare alla parola, perchè non sono dotato di una voce così potente da dominare il loro vociò; nè intendo di accompagnarli.

PRESIDENTE. Onorevole Bonghi, ripeto che non posso più lasciar continuare questa discussione.

Domani seduta alle 11... (*Rumori e interruzioni generali*)

SANMINIATELLI. Se andiamo a domani, si farà una discussione violenta.

BONGHI. Ho rinunciato alla parola, soltanto *sub conditione*.

Voci a sinistra. Parli! parli!

BONGHI. Se siamo intesi in ciò! Io non ho che brevissime parole a dire.

La maggioranza che ha votato l'ordine del giorno che è soggetto a questa così accanita battaglia postuma, può essere contenta di sè, poichè alla sua risoluzione sono state fatte le meno solide obiezioni che si possano pensare.

LAZZARO. Quello non è fatto personale.

PRESIDENTE. Ella non è il giudice; lasci parlare.

BONGHI. Io non ho chiesto la parola per un fatto personale; sono stato il primo a chiedere la parola

quando ha parlato l'onorevole Nicotera; quantunque avrei potuto anche chiederla per un fatto personale, perchè egli diceva cosa che si riferiva alla Commissione delle strade ferrate, di cui sono presidente e relatore.

Del rimanente, se volete lasciarmi parlare, bene (Sì! sì! a sinistra); se no, sappiate che a me non importa nulla di parlare.

Voci. Parli! parli!

BONGHI. Io ho chiesto la parola quando l'onorevole Nicotera si è levato per esprimere la sua meraviglia che il Ministero e la maggioranza non avessero risposto alla sua speranza, che le convenzioni ferroviarie dovessero essere discusse subito dopo i provvedimenti finanziari. Davvero, ho desiderato molto in questa dichiarazione dell'onorevole Nicotera l'abituale sua sagacia. Poichè, davvero, io non so come egli aveva potuto concepire questa speranza, e ora rimpiangere di esserne disingannato.

È chiaro difatti che nè oggi nè domani le convenzioni ferroviarie non potrebbero essere discusse. L'onorevole Nicotera può saperlo da me, se ha fiducia nella mia parola; può saperlo dagli amici suoi, che la Commissione per le convenzioni ferroviarie non ha tralasciato nessuna cura, nè ha risparmiato nessuna fatica per venire presto a termine del suo difficile lavoro, eppure non sarà in grado di distribuire la relazione che fra due o tre giorni...

LAZZARO. Spieghi la votazione simultanea.

PRESIDENTE. Non interrompano.

BONGHI. Gliela spiegherò, onorevole Lazzaro, a patto che quando principierò a farlo, ella non mi richiami di nuovo al fatto personale. (*Rumori a sinistra*)

DI SAN DONATO. Andiamo avanti.

BONGHI. Dunque fra tre o quattro giorni questa relazione della Commissione per le ferrovie potrà essere distribuita, ma dopo dovrà pure essere letta e studiata così da coloro che vogliono difenderla, come da coloro che vogliono combatterla; ed è ragionevole che un certo numero di giorni sia lasciato a cotesto studio. È quindi evidente che l'ordine del giorno votato dalla maggioranza non avrà ritardato di un solo minuto l'ora possibile della discussione e della votazione delle strade ferrate.

Io mi sono meravigliato molto quando ho visto i deputati di sinistra rimanere seduti od astenersi quando è stato posto ai voti che le tre leggi dovessero essere votate insieme. Rispetto l'interpretazione che ciascuno dà al suo voto, e voglio credere che un nuovo scrupolo costituzionale li abbia presi; ma, se mi permettono che esprima un mio dubbio, dirò che essi non si sono astenuti se non perchè erano sicuri che da questa parte vi era una maggioranza sufficiente a deliberare che quelle tre leggi fossero votate insieme. (*ilarità e Bene! a destra*)

Io mi meraviglio poi molto più dell'obbiezione co-

stituzionale che è stata fatta dall'onorevole Corte e dall'onorevole Mellana, e che l'onorevole Lazzaro ha richiamata alla mia memoria. Come mai dalla opposta parte della Camera non si rifinisce di dire e di credere che la Costituzione sia un collare di ferro, una catena da schiavi, cosicchè ad ogni tratto uno se ne senta vincolato in ogni suo movimento? Dove hanno letta una prescrizione che colla votazione di più leggi insieme si viola? Dove hanno letto che tre leggi non si possono votare insieme in tre urne distinte? E che metafisica mi fanno sul tempo? Se io, dopo avere discusso una legge non posso votarla un mese dopo, perchè dopo avere discusso un articolo posso votarlo dieci giorni dopo? Siete dunque così smemorati da avere dimenticato quello che avete approvato più giorni prima e le ragioni per cui l'avete fatto? L'onorevole Mellana obietta che, se passa un intervallo di tempo fra la discussione e la votazione, fra l'articolo della legge e la votazione dell'urna, possono intervenire dei casi nuovi. Ciò vuol dire che quindici giorni prima avreste dato una palla bianca e quindici giorni dopo ne darete una nera. Sono bene l'una e l'altra tuttora nelle mani vostre.

Vorrei pregare gli onorevoli colleghi di sinistra ad essere molto guardinghi quando trattano di costituzionali o incostituzionali tali o tali altre risoluzioni. Non è leggiera parola quella che pronunciano, nè da usare per arme di partito. In questa stessa seduta ho già sentito citare due casi di incostituzionalità. L'onorevole Mellana trova incostituzionale che una Commissione della Camera riferisca sopra gli emendamenti votati in Senato d'una legge già discussa nella Camera, anzichè sul complesso di questa; l'onorevole Corte trova incostituzionale che tre leggi, invece d'essere votate dopo finita la discussione di ciascheduna, siano votate dopo finita la discussione di tutte e tre.

Certo io non ammiro questa maniera di votazione, io desidererei anzi che la Camera potesse avere abbastanza fiducia nella costanza dei suoi membri, e non vi fosse bisogno di nessun espediente per venire a capo della votazione di tutte le leggi che interessano lo Stato. Però ricordo che la prima volta che venne chiesta una cautela di questa sorta, non fu chiesta dalla maggioranza, ma dalla minoranza; non fu chiesta dalla destra, ma dalla sinistra del Parlamento italiano: e la maggioranza, la destra, acconsentì per fare cosa grata alla minoranza, alla sinistra, che ora ricalcitra per calmare i dubbi di spiriti per lunga abitudine sospettosi.

Oggi la maggioranza ha fatto essa spontaneamente ciò che altra volta le fu chiesto dalla minoranza. Ciò che la sinistra esige diventa cattivo solo perchè e quando la destra glielo offre. Io lo ripeto: se la sinistra si è astenuta quando è stata posta ai voti la votazione simultanea delle tre leggi, ha osato farlo soltanto perchè era fermamente convinta che dalla de-

stra della Camera g'interessi dello Stato sono curati tanto quanto li cura essa, anzi di più; è perchè era persuasa che s'intende da noi, più che non l'intendono i nostri avversari, che le convenzioni ferroviarie sono ora, come sono state sempre, nella mente del Parlamento e dei ministri italiani, il compimento delle leggi d'imposta; perocchè le leggi d'imposta sono il mezzo per pareggiare il bilancio, e le leggi sulle ferrovie sono il mezzo per pagare le imposte. (*Bene! a destra ed al centro*)

SANMINIATELLI. Prometto alla Camera che sarò calmo e breve. L'onorevole Bonghi ha detto tre quarti delle cose che io avrei voluto dire.

Mi perdonino gli onorevoli Corte e Nicotera, ma io non giungo nemmeno ad intendere l'accusa d'offesa ai più puri principii costituzionali che essi hanno creduto di fare ad un voto già preso dalla Camera.

Il fatto di votazioni simultanee di più progetti di legge è quotidiano; l'esempio di votazione di un progetto di legge differita ad un'epoca posteriore a quella della sua discussione è un esempio non nuovo nella Camera, è un esempio che si è ripetuto più d'una volta, che si è verificato, mi viene in mente questo tra gli altri, al momento in cui si è votata la legge sul macinato.

Del resto, quanto al tempo che separerà la votazione delle tre leggi dalla loro discussione, si assicurino gli onorevoli membri dell'opposizione, se tutti quanti siamo qui metteremo buona volontà ed attività nella discussione delle tre leggi, questo tempo non sarà lungo. Ma quello che preme a me di assicurare, quello che, dirò di più, mi preme di narrare alla Camera per allontanare dal capo mio e degli altri proponenti ogni sospetto si è il come è andata la proposta che ha avuto l'onore di essere dalla maggioranza della Camera deliberata.

Questa proposta è nata casualmente. In questa proposta, nella quale si vuole trovare tanta sapienza parlamentare, non ci è che il casuale accozzo di idee di più persone, e non è stato che il caso che ha fatto che io ne fossi il compilatore.

A questo proposito rammenterò ancora alla Camera come il Ministero aveva già dichiarato di appoggiare un'altra proposta, locchè esclude da noi la più lontana idea di un antecedente concerto e d'una manovra parlamentare. (*Rumori di conversazioni*)

Del resto, mi perdonino gli onorevoli membri dell'Opposizione, ma io potrei rispondere parole gravi a quelle parole di censura con cui si è voluto attaccare la nostra proposta. Mi limiterò a dire che la nostra proposta fu dettata da un pensiero onesto verso tutte le parti della Camera, ma particolarmente cortese verso l'Opposizione, verso quella parte cioè della Camera che ha avuto sopra le altre il merito, il titolo d'onore di promuovere queste convenzioni ferroviarie. Non dirò agli onorevoli colleghi dell'Opposizione che

essi hanno il torto di non avere voluto intendere la cosa in questo senso, il torto cioè di non sapere intendere ed apprezzare una cortesia. Potrei dire ancora che la vera offesa al prestigio delle istituzioni parlamentari la fanno coloro i quali riempiono le discussioni nostre di continui sospetti e di gratuite recriminazioni. Dirò invece che noi del Centro, noi proponenti, siamo profondamente amareggiati dell'aver sentito come gli onorevoli di Sinistra abbiano interpretato un atto di una grande onestà parlamentare come un atto di profonda malignità. (*Rumori più vivi a sinistra*)

Passato il malumore del momento, vogliamo sperare che essi ci renderanno giustizia.

NICOTERA. Comincerò dal fatto personale dell'onorevole Sanminiatielli, e dichiaro che non ho creduto di fargli offesa quando ho definita abile la proposta. Io mi sono ricordato che l'onorevole Sanminiatielli e i suoi amici, spiegandoci un giorno il loro programma, ci fecero intendere che essi stanno in mezzo, quasi moderatori dell'una e dell'altra parte; e mi sono detto, l'onorevole Sanminiatielli e i suoi amici si vogliono fare moderatori di quella specie d'accordo che necessariamente vi è dovuto essere tra il Ministero e i proponenti della discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

All'onorevole Lanza poi che ha creduto di negare che novità non si fosse arrecata all'ordine del giorno, io ricordo che la Camera, a proposta della Commissione dei Quattordici, aveva già deliberato che immediatamente dopo la prima parte dei provvedimenti finanziari si sarebbe discussa e votata la seconda parte, cioè quella che comprende la convenzione colla Banca Nazionale, e l'emissione della rendita.

Ecco, onorevole Lanza, come è venuta ad intromettersi in mezzo la legge della riscossione delle imposte, la quale ha potuto essere un espediente per contentare le esigenze di una parte dei nostri colleghi di destra.

L'onorevole Lanza mi fa rimprovero di non conoscere quasi l'alfabeto costituzionale. Rispondo che, se in quell'alfabeto vi si leggono certe manovre, io confesso che l'ignoro, e sono contento d'ignorarlo sempre; ma invece io credo che in quell'alfabeto costituzionale si legga che il Ministero dev'essere sorretto da una maggioranza compatta e non fittizia e non creata da certe coalizioni d'interessi, da una maggioranza che ha principii stabili. In questo caso parmi che l'alfabeto costituzionale dia piuttosto ragione a me che all'onorevole Lanza.

In quanto poi alla violazione costituzionale che l'onorevole Lanza crede di vedere nella minoranza, quando, non contenta dei voti della maggioranza, si ritira, non sul monte Aventino, ma nel paese, e lascia così il tempo al Ministero di poterlo consultare e di vedere se realmente la maggioranza del paese sta con

la maggioranza attuale o con la minoranza, io non ho che a fare un'osservazione sola.

Io non credo che le minoranze abbiano il diritto di servirsi di certi mezzi per rendere impossibile il voto delle maggioranze; credo invece che questo sarebbe un pessimo sistema. Ma quando il voto della maggioranza è conseguenza di certi accordi, ed evidentemente riesce fatale al paese.. (*Mormorio*) quando questa maggioranza ha servito per appoggiare Dio e il Diavolo... (*Rumori a destra*) oh! allora creda pure l'onorevole Lanza che la condotta della minoranza resta giustificata pienamente, e non può che essere approvata dal paese.

PRESIDENTE. La prego di rispettare i suoi colleghi e la dignità della Camera. Non emetta dei giudizi che riescono offensivi a lei medesimo. (*Rumori a sinistra*)

NICOTERA. Io auguro al Ministero una maggioranza che sappia trovar modo come evitare dei fatti che possono essere dispiacevoli per tutti, ed allora vedrà l'onorevole Lanza come gli uomini della minoranza sanno imporsi il dovere di rispettare il voto di una maggioranza vera, di una maggioranza che rappresenti la maggioranza del paese, e sia certo che nulla da parte dell'opposizione sarà fatto che possa creare al Governo degli imbarazzi.

Se questo non si avvererà è bene che il Ministero sappia che esso è sorretto nella Camera da una maggioranza che non rappresenta la maggioranza del paese...

Voci. E chi lo dice?

NICOTERA. Lo dico io perchè ne ho la coscienza, ed assicuro l'onorevole Lanza che gli daremo il mezzo di fare questo esperimento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Riguardo a tutti gli argomenti e le osservazioni fatte dall'onorevole Nicotera, è evidente che nè la maggioranza della Camera, nè il paese vorranno prendere una minoranza per giudicare se la maggioranza voti bene o male, se essa fa gli interessi del paese o non li fa. (*Risa di assenso al centro*)

Voi dovete persuadere l'opinione pubblica e cercare di diventare maggioranza e far valere le vostre ragioni. Se non vi contentate di questo mezzo che la Costituzione vi offre, vi avviate per un falso cammino, per una strada pericolosa; ma non credo mai che voi lo farete.

In quanto poi alle insinuazioni che il Ministero abbia ricorso a stratagemmi parlamentari e ad accordi segreti per cercar di formare una coalizione d'interessi, signori, contro di esse io altamente protesto, e sfido l'onorevole Nicotera e tutti i suoi amici a provare che una sola volta sia avvenuto questo caso. Il Ministero ha dichiarato da principio, ed i suoi precedenti gli possono fare testimonianza, che giammai ricorrerà a simili stratagemmi per ottenere una maggioranza. Tutti i fatti che possono interessare il paese ed

il Parlamento verranno iniziati e consumati in faccia al paese e dinanzi al Parlamento. Fintantochè l'onorevole Nicotera non ha che insinuazioni e parole, invece di fatti e prove, nessuno potrà dare alcun fondamento alle accuse che egli ha mosse al Governo.

RATTAZZI. Chiedo di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RATTAZZI. Ho domandato la parola per spiegare la mia astensione, che fu censurata e amaramente dall'onorevole Bonghi.

BONGHI. L'ho spiegata.

Voci a sinistra. A modo suo.

RATTAZZI. Sta bene: avrà voluto spiegarla; ma siccome io non diedi alcun mandato all'onorevole Bonghi perchè potesse spiegare il mio voto, il fatto stesso della spiegazione da lui data a suo modo costituisce a mio riguardo un fatto personale, e mi dà il diritto di rettificare siffatta spiegazione, o, per dir meglio, dimostrarne l'inesattezza.

L'onorevole presidente del Consiglio diceva che, quando un voto viene dalla maggioranza, esso dev'essere rispettato.

Io sono perfettamente d'accordo con lui, ma ad un patto, signori, anzi a due condizioni. Prima di tutto che questo voto della maggioranza sia conforme alle convenienze parlamentari; 2° che non conduca ad una coalizione.

Ora, giacchè si è aperta questa discussione, giacchè si vollero censurare coloro che si sono astenuti, io dico che la deliberazione testè presa dalla maggioranza di costringere i deputati a votare contemporaneamente tre progetti di legge (rispetto ai quali per alcuni non si è ancora presentata la relazione, e per altri, se non per tutte, potranno sorgere gravissime e lunghissime discussioni, di cui non è facile prevedere il fine), io dico che questa deliberazione non è conforme alle convenienze parlamentari, e di più spinge a quella coalizione d'interessi... (*Rumori a destra*)

MINISTRO PER L'INTERNO. Ma in che?

RATTAZZI. Mi perdonino, mi lascino svolgere il mio pensiero, e vedranno in qual modo si voglia così raggiungere questa coalizione.

Non è, ripeto, innanzitutto conforme alle convenienze parlamentari. Infatti, o signori, qual è il carattere e lo spirito del sistema parlamentare? Qual è il cardine su cui il medesimo essenzialmente si appoggia? Niuno, ho fede, vorrà sostenere che questo ordinamento consista nella semplice e muta votazione dei progetti di legge che possano essere presentati al Parlamento.

Niuno vorrà contendere che il medesimo specialmente consista nella discussione di questi progetti e nella votazione che sia il risultato della stessa discussione; poichè non può darsi, massime in gravi ed importanti argomenti, un voto tranquillante e sicuro se

prima non sono stati questi argomenti discussi, se prima il voto non viene illuminato e guidato dal dibattimento che lo ha preceduto.

Ora domando io come può essere che una discussione illumini e determini il voto di ciascuno di noi, se frammezzo ad un progetto che fu discusso per quindici o venti giorni, e prima che si proceda alla di lui votazione si esamineranno altri disegni di legge, pure gravissimi, le cui discussioni dovranno altresì richiedere un considerevole spazio di tempo. Ora è egli ragionevole il credere che quando, dopo un sì lungo intervallo, si dovrà procedere contemporaneamente alla votazione di tutti questi progetti, ciascuno di noi possa ancora aver presente le discussioni che si fecero molto tempo addietro, e possa ancora rimanere sotto la loro impressione? E questo non è il solo inconveniente di un simile procedere; ve ne ha un altro che non è di certo meno grave. Chi, invero, può assicurarci che nell'intervallo tra l'una e l'altra discussione non sopraggiungano avvenimenti i quali facciano che una parte che forse era disposta a votare in un senso voti in un altro!

Ora può egli ammettersi nel sistema parlamentare che le votazioni siano affidate al caso? È forse questo che voi chiamate il sistema parlamentare?

No certamente, questo non può essere un vero sistema parlamentare; non ne sarebbe invece che una miserabile parodia.

Dico di più che, quando si volesse ammettere un siffatto principio, in allora, volendosi spingere il medesimo alle ultime sue conseguenze, si potrebbe introdurre un metodo assai più comodo e più spiccio per la maggioranza nelle votazioni. Sapete voi cosa si potrebbe fare? Voi potreste discutere tutti i progetti che vi sono presentati nel corso di una Sessione, e quindi fissare un giorno in cui tutti questi progetti vengano contemporaneamente votati per isquittinio segreto prima che la Sessione venga chiusa. (*Risa ironiche*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ma che?

RATTAZZI. Mi perdoni l'onorevole presidente del Consiglio; se egli ammette il principio, deve ammetterne necessariamente tutte le conseguenze; s'egli riconosce che la maggioranza può ordinare che tre o quattro progetti discussi separatamente vengano poi contemporaneamente in un sol giorno votati, deve inevitabilmente riconoscere che dessa può anche costituzionalmente stabilire che lo stesso sistema di votazione sia approvato per tutti indistintamente i progetti. Non vi è via di mezzo, e non veggio come si possa credere interdetto per dieci o dodici progetti ciò che è permesso per tre o quattro, quando non v'è nello Statuto distinzione o limitazione veruna. Le stesse risa perciò dell'onorevole presidente del Consiglio mi dimostrano che egli stesso sente ora come non fosse nel vero allorchè sosteneva che la deliberazione presa dalla maggioranza fosse conforme allo spirito delle nostre istituzioni;

poichè, se egli avesse ancora una simile convinzione, lungi di ridere, dovrebbe anzi riconoscere che la maggioranza potrebbe prendere quella che ho testè indicata; se quindi a lui pare che ciò non si possa ammettere, e così gli pare, perchè ne ride, convien credere che riconosca l'assurdità del principio.

Nè giova il dire in senso contrario che qualche volta si sia praticato, e tratto tratto si pratici di votare contemporaneamente quattro o cinque progetti di legge.

Ciò, signori, è sempre avvenuto, ed avviene quando si tratta di quei progetti che non danno luogo a discussione alcuna, che sono di pochissima importanza e pei quali riesce del tutto indifferente che la votazione segua piuttosto in un giorno, anzichè in un altro. In questo caso ognuno vede che, quantunque si proceda per tutti ad una contemporanea votazione segreta, non può sorgere alcun inconveniente, nè può dirsi offesa alcuna convenienza parlamentare.

Ma, lo ripeto, queste convenienze furono violate dalla deliberazione presa oggidì dalla maggioranza, perchè ora si trattava di progetti gravissimi, di somma importanza e che non possono a meno di dare e daranno luogo a vive e lunghe discussioni: era quindi naturale e legittimo che, coloro i quali intendono di rispettare siffatte convenienze si astenessero, e non prender parte alla deliberazione medesima.

Ma ho detto di più: ho soggiunto che la medesima indicava una sfiducia nei rappresentanti della nazione, e spingeva ad una coalizione.

Una sfiducia perchè la deliberazione non potè essere ispi ata se non dal sospetto che molti deputati fossero per mancare nel momento della votazione dei provvedimenti finanziari o del progetto di legge sulla riscossione delle imposte, e con esso si volle introdurre uno stimolo di interessi locali, cioè quello delle ferrovie, per costringerli a trovarsi presenti. (*Bravo! Bene! a sinistra*) Ora non riconosco in alcuno, a qualunque parte appartenga, il diritto di muovere un sì grave sospetto e di gettare un biasimo sì severo e sì duro contro i suoi colleghi. Affermo che questo e non altro fu il pensiero di quella deliberazione; e se così non fosse, qual altro motivo si potrebbe immaginare perchè siasi voluto che fossero votati insieme questi tre progetti di legge che sono discussi separatamente e che hanno nulla fra loro di comune? (*Bravo! Bene! a sinistra — Rumori a destra*)

E questo stesso motivo ci svela e ci dimostra che la deliberazione della maggioranza mirava a formare una coalizione; temendosi, cioè, che parecchi non volessero prendere parte alla votazione di quei provvedimenti che stanno specialmente a cuore dell'onorevole ministro delle finanze...

Una voce a sinistra. La convenzione colla Banca.

RATTAZZI. Perchè li considerano rovinosi nell'inte-

resse del paese, si stimò che vi sarebbero costretti coalizzando insieme altri interessi, ossia obbligando tutti ad intervenire, perchè si dovevano pur anco approvare nel tempo stesso altri progetti che sono dal paese desiderati.

Ma, o signori, è egli conveniente che si facciano simili coalizioni? È egli ammissibile che si usino questi mezzi per conseguire la votazione di qualche legge? Chi oserebbe affermarlo? Come conciliare un simile metodo coll'autorità delle leggi?

Perchè le leggi possano conseguire la stima e meritare il rispetto presso le popolazioni, è indispensabile che non si possa muovere il più lieve sospetto che le medesime siano state votate o per interesse o per altre cause, le quali non ricevano altra ispirazione, tranne quella del sentimento della nostra coscienza. Se voi credete che i vostri progetti siano tali che debbano essere approvati dal paese e dai loro rappresentanti, voi non dovete avere nessun timore sull'esito della loro approvazione e non avete bisogno di alcun mezzo artificiale o di esercitare qualsiasi violenza per indurre i rappresentanti della nazione a votarli. (Bravo! Benissimo! *a sinistra*) Se quindi voi pensate altrimenti, se voi colla vostra deliberazione avete cercato di fare questa violenza, voi, mentre dall'un canto togliete anticipatamente ogni prestigio ed ogni autorità ai progetti di legge che ci stanno dinanzi, dall'altro poi svelate che, giusta l'intimo vostro convincimento, questi progetti non potranno giammai avere l'approvazione del paese. (*Benissimo! Bravissimo! — Applausi a sinistra*)

Una voce a sinistra. Questa è la coscienza del paese.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io non verrò ripetendo quello che ho già detto. Dico ripetendo, perchè le osservazioni fatte dall'onorevole Rattazzi non sono in buona parte che quelle già esposte dall'onorevole Nicotera. (Oh! oh! *a sinistra*)

Sicuro, per la massima parte, le considerazioni svolte dall'onorevole Rattazzi non sono altro che quelle svolte dall'onorevole Nicotera, alle quali ho già risposto.

L'argomento grave addotto dall'onorevole Rattazzi è quello *ab absurdo*, cioè a dire perchè si chiede che questi tre disegni di legge sieno votati nello stesso giorno, può darsi che, ammesso questo precedente, la Camera un'altra volta stabilisca in principio di Sessione che si debbano votare tutte le leggi in fine di Sessione. Ora, io chiedo se è possibile che la Camera addivenga ad una deliberazione così strana come questa.

Io non contesto che, qualora si trovasse una maggioranza, la quale volesse valersi contro l'interesse vero del paese di un tal metodo, e volesse anzi convertirlo in un sistema, potrebbe certamente essere nocivo. Ma questo indubitatamente non è il caso. Quanto al

pericolo accennato dall'onorevole Rattazzi, che trascorra troppo lungo tempo dalla discussione alla votazione d'una legge, si può facilmente evitarlo; qualora nel caso attuale accadesse, per esempio, che la discussione del disegno di legge sulla riscossione delle imposte, oppure quello relativo alle operazioni colla Banca andasse troppo in lungo, la Camera è libera di ritornare su quanto ha votato. Questo sarebbe un inconveniente riparabile. (*Conversazioni e movimenti generali*)

Ma non posso ammettere, come logica, la conclusione dedotta dall'onorevole Rattazzi, col dire che con questo sistema adottato oggi si verrebbe certamente a costringere un deputato a votare quello che talvolta non vorrebbe.

Questa è una deduzione, la quale non può assolutamente derivarsi da nessuno degli argomenti addotti nè dalla natura stessa della decisione che si è presa oggi. Cosicché, mentre ammetto che in parte possa essere vera l'osservazione da lui fatta che, avvenendo una discussione troppo prolungata, forse vi potrebbe essere inconveniente a votare nello stesso giorno i tre disegni di legge, non credo però che possa portare alle conseguenze incostituzionali a cui egli accennava, e nel caso che accadesse quanto fu da lui accennato, ripeto che la Camera potrebbe ripararvi col ritornare sulla deliberazione presa quando lo stimasse opportuno.

PRESIDENTE. Domani si comincia alle 11. L'ordine del giorno continua...

LAZZARO. Domando la parola sull'ordine del giorno di domani.

Mi pare che sono portate alcune leggi...

PRESIDENTE. Si comincia prima con la interpellanza del deputato Oliva.

OLIVA. Quando la Camera ha votato la proposta Sanminiatielli e Di Sambuy, aveva in mira l'ordine del giorno di domani, e non ha fatta nessuna eccezione o eliminazione. Per il che ne segue che la mia interpellanza resta all'ordine del giorno di domani per la prima... (*Sì! sì!*) Se così non fosse avrei domandata la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Oliva, io stava per dire che domani si esaurisce l'ordine del giorno d'oggi; quindi si discuterà la legge per l'esazione delle imposte dirette.

PRESENTAZIONE DI DUE DISEGNI DI LEGGE.

ACTON, ministro per la marina. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge che determina le norme colle quali devono accadere le promozioni nei diversi gradi di ufficiali ammiraglio, e che fa

TORNATA DEL 12 LUGLIO 1870

cessare il sistema adottato pel computo del servizio agli effetti di avanzamento a taluni ufficiali in funzioni a terra. (V. Stampato n° 130)

CASTAGNOLA, ministro per l'agricoltura, commercio e industria. Ho l'onore di presentare un progetto di legge per consorzi d'irrigazioni. (V. Stampato n° 131)

PRESIDENTE. Si dà atto della presentazione di questi progetti.

La seduta è levata alle ore 5 40.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Interpellanza del deputato Oliva al ministro dell'interno sopra l'approvazione data a regolamenti relativi alla risicoltura ;

2° Svolgimento di una proposta di legge del deputato Sartoretti per la computazione a favore degli impiegati civili della interruzione di servizio per causa politica ;

Discussione dei progetti di legge :

3° Modificazione della legge sugli ademprivi di Sardegna ;

4° Rettificazione degli articoli 87 e 95 della legge sul reclutamento ;

5° Facoltà al comune di Firenze d'imporre una tassa speciale sopra gli stabili che traggono profitto da opere pubbliche ;

6° Riscossione delle imposte dirette.

